

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

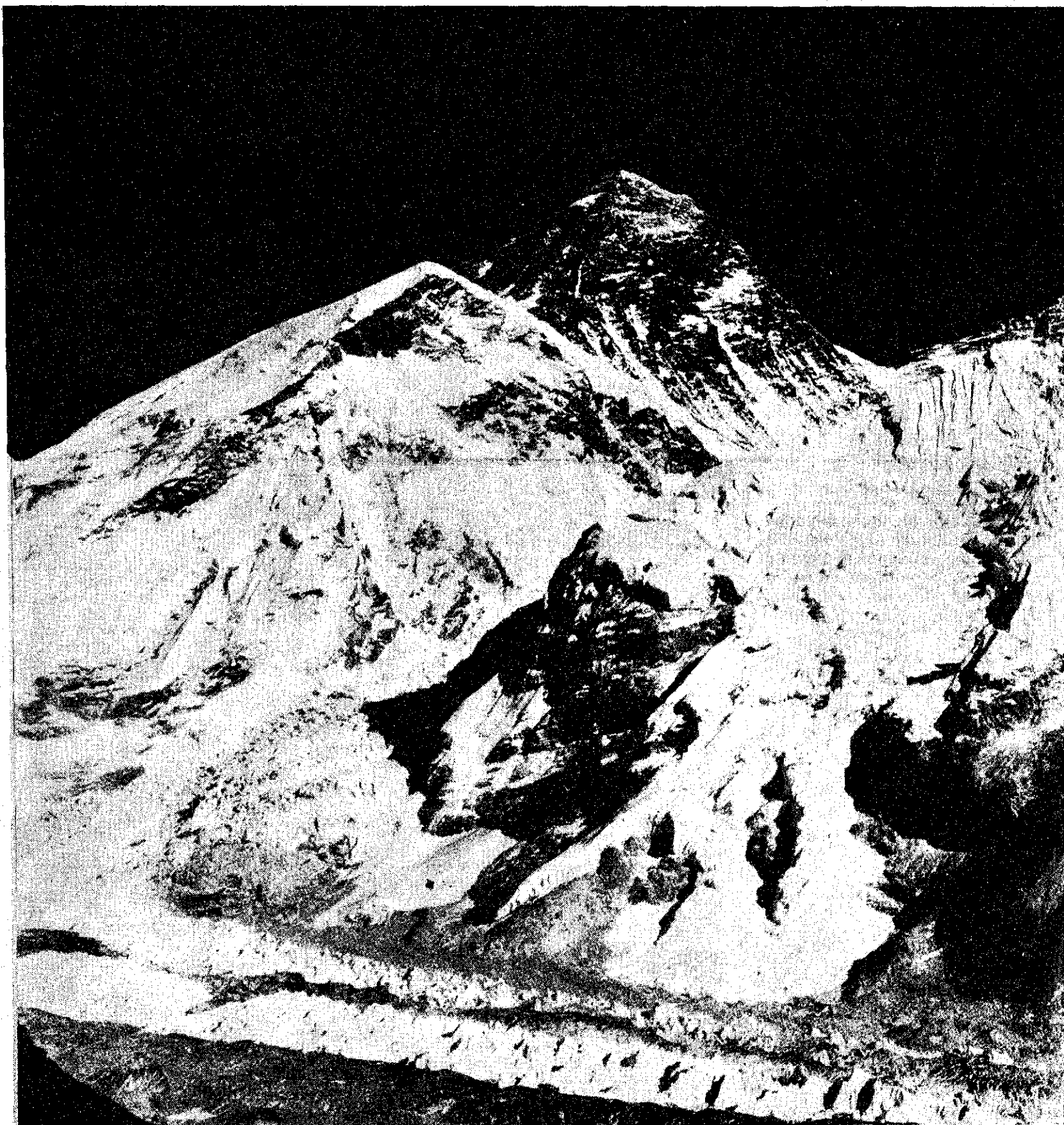
ORGANO UFFICIALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 48 nuova serie N. 10 - 1 GIUGNO 1978
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese



IL MONTE EVEREST VISTO DA OVEST

(Foto Mario Fantin da «Alpinismo Italiano nel Mondo»).

Il giorno 8 maggio scorso Reinhold Messner e Peter Habeler hanno raggiunto la vetta dell'Everest a 8848 metri senza usare le maschere ad ossigeno.

Marcia Alpina

Ballabio 17 - 18 Giugno 1978

La Società U.G.E. di Lecco, che già da 20 anni organizza gare di regolarità in montagna, ha creato quest'anno una nuova formula di gara, articolata in due giornate, e precisamente il 17-18 giugno 1978.

La competizione, denominata «1° Rallye Escursionistico del Decchese», si svolge a coppie di concorrenti; ha come sede di partenza e arrivo, per entrambe le giornate, Ballabio, sulla strada per la Valsassina, e si snoda sulle montagne circostanti Lecco.

Non è stata fissata ancora la quota di iscrizione, che comprenderà comunque:

- cena al primo giorno,
- colazione e pranzo di chiusura il secondo giorno,
- copertura con una Società Assicuratrice.

Pensiamo con questo di soddisfare le esigenze di numerosi atleti escursionisti, costretti fino ad ora a gareggiare in specialità magari non consone alle loro possibilità; questa gara, comprendendo prove di velocità, regolarità, cime facoltative e durata complessiva 20 km il primo giorno e 25 km il secondo, premierà senza ombra di dubbio gli atleti più dotati nel campo delle marce alpine.

Una ricca dotazione di premi sarà il giusto riconoscimento per tutti gli atleti per la loro fatica.

La Sede U.G.E. di Via Pietro Micca 5 - S. Giovanni di Lecco - è comunque aperta nelle serate di martedì e venerdì di tutte le settimane per ulteriori informazioni e delucidazioni.

Carlo Bassani

Esprimiamo la nostra partecipazione al grande dolore che ha colpito la signora Mariola Masciadri, redattrice de «Lo Scarpone», con la scomparsa della madre, signora Giuseppina Magnoni di Filippo.

La Sede Centrale

Scuole di Alpinismo Istruttori a convegno

La Scuola di Alpinismo «Renzo Cabiati» della Sezione C.A.I. di Seregno (Milano), ha programmato un convegno a carattere regionale tra le Scuole di Alpinismo della Lombardia, più precisamente tra gli istruttori che operano nelle Scuole medesime e i responsabili che le dirigono.

La manifestazione sarebbe la prima della regione Lombardia, al contrario di altre regioni che già hanno indetto analoghi convegni, e radunerebbe attorno al tavolo della discussione i rappresentanti e gli operatori di oltre una trentina di scuole, tante sono quelle attualmente esistenti nell'ambito territoriale interessato dall'iniziativa.

Gli scopi che si propone il congresso sono vari e di notevole interesse: dall'esame dei comuni problemi di sopravvivenza a quello dell'uniformazione dei metodi didattici; formazione degli istruttori sezionali e possibilità di interscambio degli stessi tra le varie scuole; posizione dell'istruttore nazionale, anche sotto il profilo responsabilità, nell'ambito della scuola; possibile creazione di un organo comunitario che curi i rapporti tra le varie scuole e i loro istruttori e tra questi e l'organo centrale (C.N.S.A.).

La data del congresso non è stata ancora fissata ma dovrebbe avere luogo nel tardo autunno; una tale organizzazione, di notevole mole, è lunga e presenta problemi di non facile soluzione.

Anche sotto tale profilo occorre non sottovalutare il pericolo di mettere troppa carne al fuoco con la conseguenza di arrivare a parlare troppo senza concludere nulla.

È per questo che viene ventilata la possibilità di un pre-congresso, da effettuarsi prima delle ferie estive, limitatamente a un solo rappresentante per Scuola (Direttore o Presidente), allo scopo di puntualizzare i temi del congresso e preparare nei dettagli la manifestazione vera e propria.

Sarebbe opportuno verificare la disponibilità delle Scuole Lombarde a un discorso del genere: preghiamo vivamente di porsi direttamente in contatto con la Scuola organizzatrice (Seregno, Galleria Mazzini).

È auspicabile anche che per l'occasione possano essere presenti gli operatori commerciali che alimentano il mercato destinato all'alpinismo, anche con la predisposizione di stands espositivi.

DA MANTOVA

Domenica 28 Giugno 1978

Riporto solo le scarse notizie che possono starci in una breve nota. Una più ampia relazione verrà pubblicata sul numero del 16 giugno prossimo.

Erano presenti all'assemblea generale ordinaria, svoltasi a Mantova, 165 sezioni su 329 convocate.

Sono stati convocati 874 delegati, se ne sono presentati 638 di cui 395 con delega.

Dopo le relazioni e le conseguenti discussioni si è proceduto alle votazioni che hanno dato i seguenti risultati.

Votazione per l'elezione del Vicepresidente generale: risulta eletto l'ingegner Giacomo Priotto con 604 voti su 615 voti validi.

Per l'elezione dei consiglieri centrali si sono avute 617 schede valide e 8 schede nulle.

Sono risultati eletti:

Vittorio Badini Confalonieri	voti 607
Angelo Testoni	» 596
Giorgio Baroni	» 591
Francesco Gleria	» 588
Franco Carcereri	» 570
Lino Salvetti	» 547
Alberto Corti	» 531
Norberto Levizzani	» 531
Enrico Salem	» 524
Aldo Daz	» 505

A voto di maggioranza l'assemblea ha fissato la nuova aliquota che le sezioni dovranno versare alla Sede Centrale a partire dal 1979 in L. 4.000 per i soci ordinari e in L. 2.000 per i soci aggregati.

CIRCOLARI DELLA SEDE CENTRALE

Circolare n. 17

Desideriamo informare gli alpinisti che per il corrente anno 1978 e per il 1979 a causa dei lavori di ricostruzione, la Capanna Osservatorio «Regina Margherita» alla Punta Gnifetti del Monte Rosa sarà inagibile, essendo in corso i lavori di demolizione del vecchio edificio e di ricostruzione del nuovo.

Invitiamo pertanto quanti intendono effettuare l'ascensione al Monte Rosa ad escludere dal programma il pernottamento presso detto rifugio ed altresì a non far conto sul servizio di cucina ordinariamente prestato.

Si provvederà comunque a mantenere agibile un locale quale ricovero di emergenza e, per un ristretto periodo durante la stagione estiva, un servizio bar.

Il Vice Segretario Generale
(Tiraboschi dott. ing. Giorgio)

La tua pubblicità su «Lo Scarpone»
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Palli
Via Vico n. 9
Tel. (011) 596.042-502.271
10128 TORINO

silvretta TOUR 400

L'ATTACCO CHE ANTICIPA
IL FUTURO
DELLO SCI ALPINISMO

un attacco da sci alpinismo con
tutta la sicurezza di un attacco
da discesa!



simoni sport s.r.l.
20030 Bovisio Masciago (Milano)
Via Mascagni 22/24 - Tel. (0362) 59 03 39

all'attacco con
la sicurezza

CAMP



nuovo attacco
da sci alpinismo

lo troverete con tutta la linea CAMP
nei migliori negozi di articoli sportivi
e in tutti i negozi guida.



IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

PRESANELLA

di Dante Ongari

Guida dei monti d'Italia - Ed. C.A.I. - T.C.I. - Marzo 1978 - Formato 11 x 16, pag. 324, 5 cartine, 30 schizzi, 36 fotografie. Appendice sci-alpinistica - Prezzo ai soci L. 6.500.

Sono assai lieto di portare a conoscenza dei soci che è a disposizione di tutti, presso la Sede Centrale, la nuovissima guida della Presanella.

Non occorre ricordare che un'ottima guida dell'Adamello è stata pubblicata nella collana «Monti d'Italia», circa vent'anni orsono.

La materia è trattata con la solita tematica delle nostre guide, giustamente famose per la loro rigidità e precisione. Il gruppo descritto è affascinante. Le sue cime raggiungono un'altezza di m 3558 e sono costituite quasi esclusivamente da rocce cristalline tomalitiche. Belli e numerosi i ghiacciai. Lunghe e complesse, per lo più, le ascensioni anche per la mancanza di rifugi in molte delle alte valli.

Salvo per qualche itinerario «di moda» l'intero gruppo gode di una solitudine selvaggia e meravigliosa. Si tratta di una delle zone meno frequentate delle Alpi anche se gli impianti di

risalita del passo del Tonale e di Madonna di Campiglio, oltre le strade della Val di Genova e del lago di Cornirello ne facilitano gli accessi.

Io penso che, facilitati dalla nuova guida, gli alpinisti frequenteranno finalmente questo affascinante gruppo dove un buon osservatore può scoprire ancora tante pareti vergini da salire.

«Itinerari naturalistici»

1. DA MILANO AL PIANO RANCIO 4. NELLA VALSASSINA

Presto esaurita la prima edizione, eccoci ora alla seconda con più vivace copertina, ma a noi interessa l'interno, cioè testo e illustrazioni. Da Como al Tivano e, poi, al Piano Rancio, e ritorno via Canzo-Erba, e il secondo, soprattutto da Lecco in su, via Grigna, via Resegone, via Piani di Bóbbio e Artavaggio, via Pian delle Betulle e Giumello-Premana-Varrone e Biandino-Tre Signori, e Legnone e Legnoncino, giù fino a Cóllico o a Dèrvio o a Bellano. Bene.

Mi propongo di occupare in pieno una giornata (che speriamo di sole) per vedere e godere di queste meraviglie e per controllare (permettano gli autori!) l'ipotesi scritta nel testo, un tempo (quanti milioni d'anni fa? solo 2-3 o molti di più?), i torrenti occidentali delle Grigne, invece di scendere nel ramo di Lecco (allora inesistente, perché tutto era montagna al posto del lago di Lecco), scendevano al Lambro passando per il Caval di

Barni, il Ghisallo, la Colma di Crezzo e la sella di Valbrona, unendosi tutti insieme ai piani sopra Asso per formare l'antico Lambro, passando, poi, non per la stretta di Caslino-Castelmarte, ma per la valletta del futuro Lago Segrino. Buone escursioni!

È altrettanto buone ai Campelli in belle traversate, o al Tre Signori, o al Resegone, o in Grigna, in zone nelle quali natura non ha avuto tanti scrupoli a sovrapporre antiche rocce su rocce più recenti, a fare belle alte spianate, a scavarvi grotte in cui nascondervi acque e ghiacci.

Prezzi modesti per noi soci: L. 1.200 per «Il Piano Rancio» e L. 1.200 per «La Valsassina».

A. B. C.

CENTO FUNGHI DA CONOSCERE

Regione Lombardia

Assessorato Ecologia e beni ambientali - Tipografia Nava S.p.A. di Bernareggio (Milano) - Formato 16 x 12 - Pag. 64 - Ed. 1977 - Numerose e bellissime fotografie a colori dei più importanti funghi mangerecci e velenosi della nostra regione con la descrizione breve e precisa delle particolarità e dell'abitat di ogni fungo.

Brevi note di carattere generale e un glossario completano questo interessante volumetto facente parte di una collana «I tascabili dell'ambiente». L'opuscolo può essere richiesto alla Sede Centrale del C.A.I. in Via Ugo Foscolo n. 3, Milano.

X° TROFEO MEZZALAMA

Ogni alpinista o ogni sciatore alpinista che si rispetti ha almeno 100 avventure da raccontare e dunque non starò a commuovervi con le gesta degli eroi del Mezzalama, la più alta corsa con gli sci del mondo.

Chi sono costoro? Cominciamo dalla categoria più numerosa, quella dei cosiddetti « cittadini » o « civili »: si tratta di alpinisti che d'inverno e in primavera fanno sci alpinistico di livello, ovvero si prefiggono lunghi raid, alte quote e cime da raggiungere. C'è molta differenza « agonistica », tra chi vuole raggiungere una cima con gli sci, magari alta, e in giornata ridiscendere soddisfatto, e chi va a cimentarsi con il cronometro e, se non per « vincere » o « lottare », contro gli altri almeno per misurarsi, vedere cosa diavolo mai riuscirà a combinare in una competizione a 4000 m?

Poi ci sono le guide alpine, le più giovani delle quali sono anche maestri di sci, dunque hanno dimestichezza con lo sport vero e proprio. Oggi non c'è più

gloria a toccare una vergine vetta con il cliente.

Il Mezzalama vinto o corso con onore fa da surrogato a certe antiche vittorie.

Infine ci sono i militari, i quali sono per lo più atleti professionisti il cui motto non è soltanto partecipare ma vincere, per contratto...

Perché dunque non accettare serenamente (e anche ufficialmente...) da parte del nostro Sodalizio una realtà che vive anche se volessimo ignorarla? È tempo che il C.A.I. assuma, sempre più, sia pure senza esasperazioni, la sana, giovane veste di una società sportiva aperta alle varie ambizioni umane, le quali non sono tutte uguali ma sono tutte libere di manifestarsi?

Il trofeo Mezzalama 10° edizione, vinto in h. 4.05'26" dalla Forestale (Varesco, Cavagnet, Venturini) seguiti a meno di 1 minuto dagli Alpini della Scuola di Aosta e a meno di 5 minuti dalle guide di Gressoney (i primi « cittadini » sono stati gli

austriaci della Sport Verein di Sedda h. 4.26'09") ha peraltro dimostrato:

1) che la gara è un insostituibile campo di esperimenti tecnici, non soltanto per i materiali, sci di fondo soprattutto, quest'anno realizzati dalla Fischer con laminatura di 150 cm ma anche per le prestazioni fisiche dei partecipanti;

2) che la serietà degli organizzatori e dei concorrenti ha determinato l'assenza in 10 edizioni, di qualsiasi incidente degno di nota;

3) che l'entusiasmo dei partecipanti, specie stranieri (48 in totale le squadre di 3 uomini in cordata al via) assicura lunga vita alla manifestazione.

Gli ultimi hanno impiegato 10 ore.

Ma credete che fossero infelici? Erano esultanti ed orgogliosi.

Emanuele Cassarà

Rallye del Bernina

Record di presenza al Rallye del Bernina, organizzato quest'anno dalla sezione Valtellinese del C.A.I.: 67 squadre provenienti da ogni parte dell'Arco Alpino con una numerosa e qualificata rappresentanza straniera: 5 squadre francesi, 2 austriache ed una cecoslovacca.

Purtroppo l'unica nota di calore è stata offerta, al Rifugio Marinelli, dalla famiglia Lotti che è riuscita ad alloggiare i più di 250 appassionati di sci-alpinismo convenuti per la circostanza. Per il resto, infatti, il maltempo ha fatto da padrone costringendo gli organizzatori ad apportare modifiche al tracciato originario.

Domenica 30 aprile: 1ª tappa. Escluso il pizzo Varuna per l'eccessivo innevamento, i concorrenti hanno scalato i Pizzi Palù e Bellavista orientale sotto l'influenza di una bufera di vento. Al ritorno si sono svolte le tre prove speciali: una discesa a squadre con bandierine simultanti zona crepacciata, costruzione del « fungo » e discesa a corda doppia ed infine costruzione di un igloo con relativo pernottamento-bivacco.

Tappa molto impegnativa, come dimostrato dal risultato: 25 squadre hanno portato a termine il percorso obbligatorio nel tempo fissato e solo 14 si sono trovate alla sera a punteggio pieno dopo le prove facoltative.

Lunedì 1 maggio: mezzo metro di neve fresca, il nevischio, la visibilità praticamente nulla, hanno trasformato la 2ª tappa in una marcia di trasferimento ai pianori sottostanti il rif. Carate attraverso la Bocchetta di Caspoggio e la Forcella di Felaria. Anche gli accompagnatori sono stati costretti ad effettuare il lungo giro in quanto la pista diretta per la Bocchetta delle Forbici era intransitabile per il pericolo di slavine.

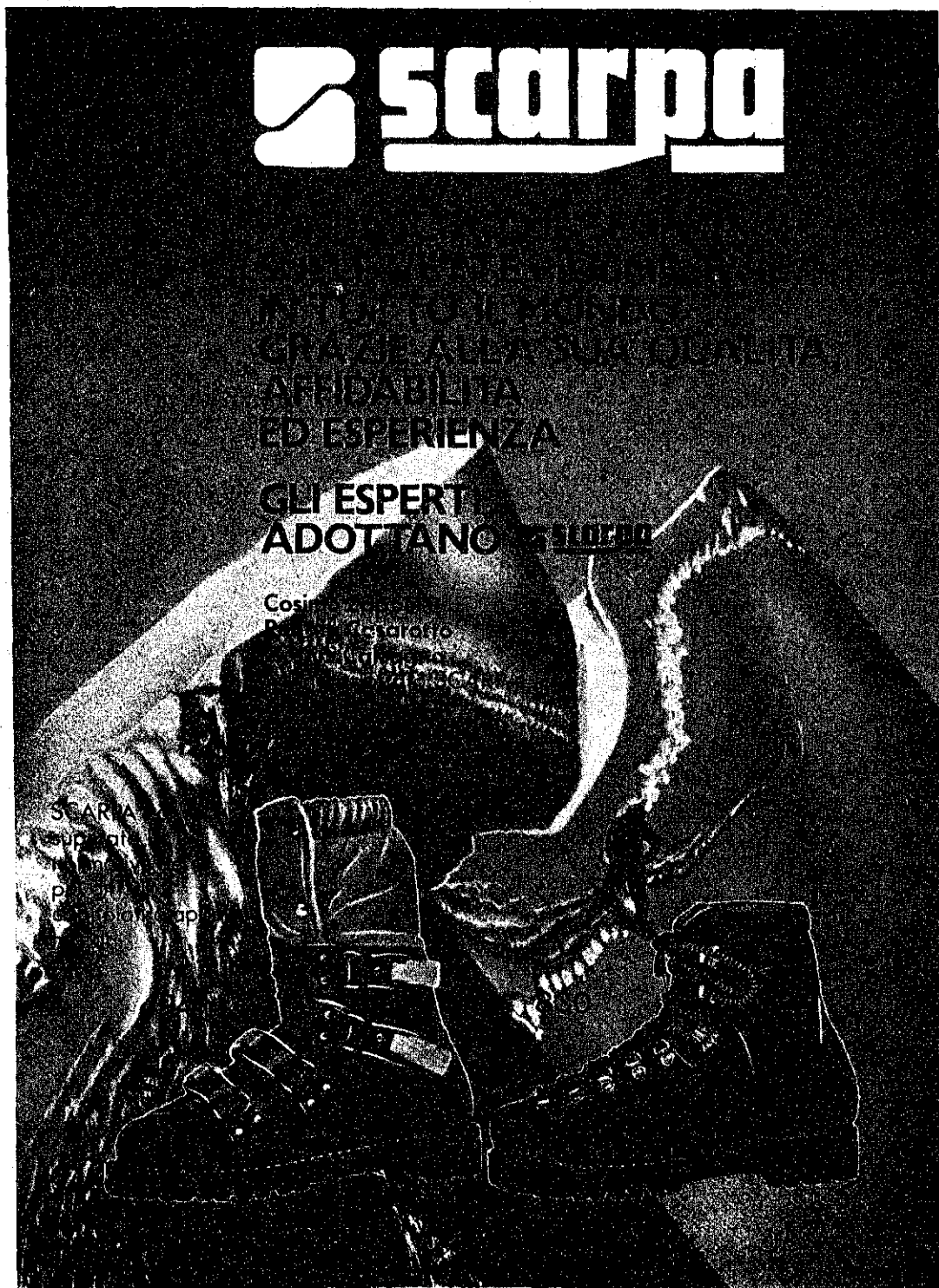
La discesa a squadre cronometrata lungo i Sette Sospiri ha infine posto termine al Rallye.

Al di là del risultato tecnico, condizionato e limitato dalle proibitive condizioni atmosferiche, l'11ª edizione del Rallye del Bernina ha però pienamente centrato il fine propositosi sul piano umano: « esaltare quei valori genuini di amicizia e solidarietà fra tutti coloro che praticano lo sci-alpinismo ».

Giancarlo Corbellini

Classifica generale:

- | | |
|--------------------------------|---------------|
| 1. Cecoslovacchia | punti 649,701 |
| 2. G.S. Alta Valtellina Bormio | » 649,345 |
| 3. S.C. Valmalenco C | » 649,175 |
| 4. G.S. Innsbruck A | » 648,888 |
| 5. G.S. Alta Valt. Bormio B | » 648,632 |



EUREKA!

ATTACCHI

Parecchi fabbricanti di articoli sportivi, sulla scia dell'enorme sviluppo messo a segno dallo sci alpinistico, si sono gettati nel ramo con chiaro intento commerciale, ma talvolta anche con buone idee atte a migliorare notevolmente l'attrezzatura che è rimasta sino a ieri abbastanza obsoleta.

Infatti, in pochi anni si sono registrati i maggiori progressi tecnologici nei materiali che non nel precedente mezzo secolo.

Persino il simpatico cordino da valanga è stato soppiantato dagli elettronici bip-bip;

Anche gli scarponi sono fantascientifici, in materiale plastico già sperimentato per la discesa, pur senza trascurare l'aspetto « alpinistico » della suola e la flessibilità per il cammino. Le « pelli » sono adesive per liberare gli spigoli e per eliminare problemi di zoccolatura; per non parlare infine degli attacchi che hanno fatto segnare un'evoluzione esemplare.

Si pensi, al riguardo, al vecchio e glorioso tirante che in questo campo è sopravvissuto sino ad... oggi. Dal tirante accoppiato alla piastra Marker (chi se la ricorda?) od alla gabbiotta Zermatt dei F.lli Molino, si era peraltro passati allo specializatissimo Silvretta Saas Fe; mentre nel settore degli attacchi « moderni » era vissuto di lunga gloria il Marker-Rotamat ancorché di « penosa » progressione, intanto che gli appassionati ed i rallysti si sbizzarrivano a sperimentare vari attacchi che potessero alzarsi sino ai fatidici 90 gradi. Tuttavia i prodotti disponibili per l'acquisto eran tutti di provenienza estera e quindi relativamente costosi e complicati (Iser, Vinersa, Tyrolia, Secura, Geze, ecc.). Solo pochi anni fa venne alla luce il Nepal dei F.lli Molino: un grosso passo avanti anche se non privo di qualche inconveniente. Più recentemente si è registrato un analogo tentativo dello svizzero Silvretta Tour 300,

ma ora finalmente pare sia giunto il momento della verità con un prodotto che ha del perfezionismo: si tratta del nuovo attacco della CAMP-INTERALP, quasi interamente in materiale plastico (peraltro sperimentato a temperature di -35°C) con duplice sicurezza anteriore e posteriore.

L'attacco è composto da un puntale, anche bello esteticamente, regolabile in altezza ed in « valore di sgancio », incernierato allo sci con una piastra in poliammide flessibile e dotata di frangi zoccolo che si alza a circa 90° , terminante con una rotella tipica del Marker, cui si può applicare talloniera di sicurezza a piacere.

La piastra rotante posteriore viene bloccata per la discesa mediante un marchingegno semplicissimo inventato di sana pianta dal lecchese Marco Marchetti di Erna. Il tutto viene costruito a Premana con parti metalliche in acciaio al carbonio e leghe superleggere per cui il peso è stato contenuto in appena gr. 1670 compresa la talloniera Marker « FD ». La casa lombarda fornisce questo tipo di talloniera perché in collaborazione con la casa tedesca lancerà da quest'anno il nuovo attacco anche in tutta Europa, in Usa, Canada e Giappone.

Alcuni soci del Gruppo Sci-Alpinistico della Cariplo hanno subito adottato questo nuovo attacco e lo hanno già sperimentato con piena soddisfazione. L'aspetto più simpatico dell'attacco per sci-alpinismo della CAMP è però quello di essere decisamente consigliabile anche per discese su pista e quindi di essere considerato un attacco « universale ».

Se si considera, infatti, che pure gli sci stanno subendo un'analogia evoluzione (tendenza cioè all'uso di attrezzi universali del tipo « compact » a metà strada fra lo sci normale e lo sci corto) si può concludere che forse si è giunti alla definitiva riconciliazione fra le due espressioni sciatorie: con lo stesso materiale (anche se costoso, non sarà però « doppia attrezzatura ») si potrà d'ora in poi praticare adeguatamente sia lo sci da pista, sia quello « fuori pista ».

Lino Pogliaghi

SCI

La Lamborghini S.p.A. ha messo a punto il modello di sci per alpinismo MRS 1 HAUTE ROUTE che riprende anche nel nome una tecnologia d'avanguardia e una grande tradizione.

Disponibili nelle misure 170, 180 e 190 sono dotati della tacca in coda e del buco in spatola.

Realizzati in macrocellulare, una lega speciale in alluminio-titanio a nido d'ape, soddisfano la fondamentale esigenza della leggerezza. La soletta nera è particolarmente resistente all'abrasione con buone caratteristiche di scioglimento.

SCARPE

La Brixia Ski Boots ha presentato sul mercato un nuovo modello di scarpa da sci per sciatori di media e buona capacità.

Lo scarpone Comet è realizzato in poliuretano al 100 per cento.

Preparato nelle misure dal 4 al 12 si trova nei colori: grigio, rosso-blu, rosso-bianco, rosso-nero, grigio.

Modello per sciatori di media e buona capacità, realizzato in poliuretano al 100 per cento.

Gambetto a flessione controllata, fissato posteriormente per un migliore bloccaggio della caviglia. Chiusura mediante cavetti in acciaio.

Scarpetta interna anatomica, in pelle nella versione « Comet Elite ».

* * *

Quattro sono i nuovi modelli di scarpe per lo sci da fondo:

« Ranger »: misura dal 35 al 47 - Colori: blu-bianco, rosso-bianco - Tomaia e riporti in pelle impermeabilizzata, foderata - Suola in gomma.

« Cross »: misure dal 28 al 47 - Colori: rosso-bianco, blu-bianco - Tomaia e riporti in pelle impermeabilizzata - Suola in gomma.

« Plume »: misure dal 28 al 47 - Colori: bianco-blu, rosso-bianco - Tomaia e riporti in pelle impermeabilizzata - Suola in gomma.

« Vasa »: misure dal 35 al 47 - Colori: azzurro-bianco, rosso-bianco - Modello da competizione, sfoderato, tomaia in pelle di canguro - Suola in Hytrel a norma 50 mm.

Stabilimento Pirotecnico GARBARINO

FUOCHI ARTIFICIALI E
POLVERI PIRICHE

Tradizione Pirotecnica dal 1890

Fuochi Artificiali - Attrazioni Pirotecniche diurne e notturne - Fantasmagorie Pirotecniche - Spettacoli Pirotecnici Modernissimi - Incendi di Torri e di Campanili - Incendi di Castelli Antichi - Rievocazioni Storiche - Battaglie navali sul mare o sui laghi - Candele Romane - Cascate - Bengala pirotecnici varicolorati - Razzi - Torce a Vento per Soccorso Alpino - Torce a Vento per Sciatori - Bengala elettrici al magnesio - Boette da segnalazione - Cartucce razzo da segnalazione - Torce a vento per alpinismo, fiaccolate, ecc. da L. 500, 600, 700 caduna in scatole da 100 caduna. Fiaccole pirotecniche elettriche al magnesio a L. 2.500 cadune - Cascate - Candele Romane L. 2.000 caduna - Bengala pirotecnici normali L. 1.500 caduno - Razzi da L. 1.200, 1.500, 2.000 caduno.

Cerchiamo operai pirotecnici specializzati ed aiutanti e ragazzi aspiranti pirotecnici. Scrivere Casella Postale 36 - Chiavari.

S. SALVATORE (Genova) - Telefono (0185) 38.01.33 oppure (0185) 38.04.38
Pregliamo di volerci sempre interpellare - Spediamo ovunque programmi e preventivi senza alcun impegno.
Corrisp. a CHIAVARI (Ge) - casella postale 36 - teleg. Pirotecnica Garbarino-Sansalvatore (Genova)

Nicola Aristide l'alpinismo, per intenditori e appassionati.



EQUIPAGGIAMENTO MONCLER GIACCA IGLOO-SOMMET

La giacca calda, confortevole e leggerissima che lascia la più ampia libertà di movimento. Imbottita di vero piumino d'oca viva. Finiture e cuciture accuratissime, di uso polivalente.

GUANTI RACER MOFFOLA EXTREME

Per alte quote, confortevole e pratica per gli usi più svariati.



EQUIPAGGIAMENTO L. TERRAY SACCO LETTO ICEBERG

Per avere il comfort ed il calore di un letto anche in cima alle montagne. Sacco letto per alpinismo con cerniera e imbottito in piumino duvet di primissima qualità.

CORDE MAMMUT

Corde speciali per la sicurezza dell'alpinista anche nelle più difficili condizioni d'impiego. Realizzate con trattamento idrorepellente.



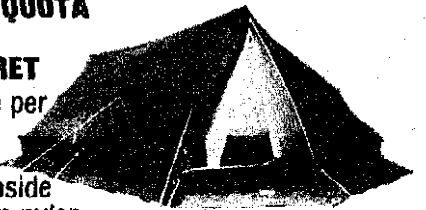
SACCHI MILLET

Per avere tutto a portata di mano, senza il minimo ingombro. Finiture impeccabili, cuciture precisissime, leggerezza.

Porta-ramponi e porta-piccozza sperimentati. Massima leggerezza studiata per le parti a contatto con le spalle. Bretelle Minyl.

TENDE PER ALTA QUOTA MARECHAL MODELLO LAUTARET

E' il rifugio ideale per l'alta montagna. Tende isotermiche, 2/3 posti, doppia abside antivento, esterno in nylon speciale, interno in cotone.



BUSSOLA RECTA

Il sesto senso indispensabile anche all'alpinista più esperto.



ALTIMETRO THOMMEN

Strumento di altissima precisione per misurare l'altitudine, scala misura barometrica, movimento montato su rubini.



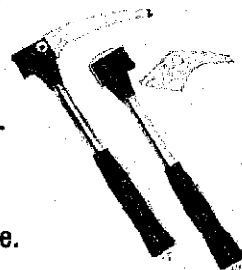
ATTREZZI SPECIALI PER L'ALPINISTA PICCOZZA per ghiaccio GABARROU e ICE-SIX RAMPONI LAPRADE

4 punte in avanti inclinate, speciali per la nuova tecnica di progressione frontale



MARTELLO LAPRADE

Con impugnatura anatomica in plastica per arrampicata sul ghiaccio.



Nicola Aristide:
il più vasto assortimento di articoli di sicura qualità per tutti coloro che cercano l'emozione di uno stretto contatto con la natura.

nicola & aristide figlio



30 anni di esperienza nell'alpinismo

Il Catalogo aggiornato di tutti gli articoli per l'alpinismo può essere richiesto a:
NICOLA ARISTIDE & FIGLIO - Via Cavour 67 - 13052 GAGLIANICO (VC)

SOLO NEI NEGOZI SPECIALIZZATI

200 anni sulle Alpi Giulie

La storia dell'alpinismo sulle Alpi Giulie ha duecento anni. Due secoli giusti cadono quest'anno, sul finire di agosto, dalla conquista della vetta del Tricorno (in sloveno Triglav) da parte del medico Lorenz Willonitzer. Il pioniere s'era fatto accompagnare da un cacciatore di camosci, Stefan Rozic, e dai minatori Matevz Kos e Luka Korosec. Un anno prima di lui, nel 1777, aveva tentato di raggiungere la cima il naturalista Balthasar Hacquet che studiava pietre e fiori alpini e che giunse fino al Piccolo Tricorno, a un tiro di schioppo dalla vetta grande. Là dovette arrendersi dopo che i montanari che l'accompagnavano lo avevano abbandonato impauriti dalla forte tramontana che secondo voci antiche rovesciava i massi sugli uomini che osavano sfidare il monte. Erano tante le buie leggende che il «re» delle Giulie aveva da sempre agitato nella fantasia popolare. Il Monte Bianco sarebbe stato conquistato nove anni dopo, nel 1786. Siamo, sul Tricorno, perciò, proprio all'alba dell'alpinismo...

Naturalisti, scienziati, cacciatori e bracconieri, alpinisti e poeti della montagna saliranno il Tricorno nel settecento e nell'ottocento, aumentando grandemente di numero con il diffondersi del suo fascino tra gli alpinisti, moltiplicato da libri e da riviste, da una vasta letteratura nel grande impero austro-ungarico ma con echi anche in Germania ed in Gran Bretagna.

Quasi un secolo dopo la prima salita sarà Giulio Kugy a dare un grande contributo all'esplorazione della montagna; ma appena nel 1906 una cordata di austriaci solcherà per la prima volta la terribile parete nord, una parete immensa di quasi tre chilometri, alta da milleduecento a millecinquecento metri. Il Tricorno apparteneva all'impero asburgico ed alle sue falde convivevano austriaci, sloveni e italiani, popoli che erano pacificamente convissuti da sempre ma che particolarmente sul finire dello scorso secolo vedevano salire i nazionalismi ed insinuarsi anche fra gli ideali del mondo alpinistico. La conquista delle pareti nord è divenuta così una gara storica fra nazioni, in particolare fra gli sloveni ed i tedeschi, una gara alla quale non è mancata però la partecipazione dei goriziani e dei triestini che all'esplorazione del Tricorno, ancora oggi il «monte dei padri», avevano dato fondamentale apporto.

Una strana vicenda quella di questo monte che, nel giro di sessant'anni, è passato dall'Austria alla Jugoslavia ed all'Italia e poi definitivamente alla Jugoslavia. Dopo la prima guerra, infatti, sulla sua vetta venne tracciato il confine tra l'Italia e la Jugoslavia e dopo la seconda, con il nuovo confine e con il passaggio della valle alta dell'Isonzo dalla provincia di Gorizia alla Jugoslavia, il monte è stato assegnato completamente alla Slovenia che ne ha fatto come in antico un simbolo di indipendenza e di unità.

Ma quel vecchio incontro di padri sul «re» si è rinnovato in questi anni nella collaborazione, che già Kugy aveva auspicato, fra i popoli che convivono ai piedi delle Alpi orientali estreme. I Convegni Alpi Giulie riuniscono infatti ogni anno gli alpinisti della Carinzia, della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia in una collaborazione fattiva che ha portato fra l'altro alla messa in comune delle «30 cime dell'amicizia», dieci per nazione, un ideale incontro internazionale certamente unico nella storia dell'alpinismo. Quest'anno, in ottobre, il convegno Alpi Giulie si terrà nuovamente a Gorizia nei duecento anni della prima salita del Tricorno. Il C.A.I. goriziano offrirà agli ospiti ed alla cultura alpina un libro: una piccola enciclopedia sul Terglou (così il Tricorno era chiamato in antico dalla popolazione) in cui verranno raccolti vari contributi di studiosi goriziani e della Slovenia su tutti i temi che riguardano la montagna, dalla storia alpinistica al posto che il monte ha avuto nella letteratura slovena e tedesca, nell'arte, nella musica popolare, dalla geologia alla flora e alla fauna, alla cartografia, alla vita delle valli alpine. Un gruppo redazionale sta già lavorando alla stesura del libro. Vi fanno parte Marjan Breclj di Nova Gorica e Tone Wraber di Lubiana, il germanista e traduttore dell'opera di Giulio Kugy Ervino Pocar, il cartografo Mario Galli e gli studiosi goriziani Miro Corsi, Celso Macor, Luigi Medeot, Sergio Tavano con i fotografi Carlo Tavagnutti e Giuseppe Assirelli.

Sarà cura, naturalmente, della Sezione goriziana del C.A.I., che ne è l'editrice, di affidare quest'opera alla attenzione degli alpinisti, dei cultori di montagna di tutta Italia.

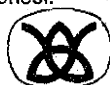
Celso Macor



Confermo l'ottimo materiale fornitoci dalla Ditta

IL FIORE DEGLI SPORTIVI

Pinzolo (TN) Via Palazzin 16



Scuola di Alpinismo G. Priarolo

VENTICINQUESIMO DELLA FONDAZIONE

Nel 1952, infatti, su iniziativa di Angelo Poiesi ed Eugenio Masiero, venne creata quella scuola che, nel giro di pochi anni, doveva diventare una delle più qualificate d'Italia.

La Scuola venne intestata a Gino Priarolo in onore del validissimo alpinista Accademico veronese, caduto qualche anno prima sulle Torri del Sella.

Nel maggio 1953 venne organizzato il 1° corso di roccia e, dato che a Verona non c'era alcun istruttore nazionale, si chiamò, a dirigerlo, la guida alpina di Recoaro, Gino Soldà.

Il secondo anno ci trovammo nella stessa necessità e chiamammo, a dirigere il corso, l'ormai famoso «ragno delle Dolomiti»: Cesare Maestri.

Successivamente, nel 1956, al Rifugio Brentei Franco Chierago e Milo Navasa diventarono istruttori nazionali di roccia.

Finalmente la Scuola poté organizzare i corsi in modo autonomo senza dover ricorrere ad estranei.

Il 5 dicembre 1956 venne redatto il regolamento della scuola e il consiglio direttivo della sezione del CAI ne nominò direttore Milo Navasa.

Nell'agosto 1958 si organizzò anche il 1° corso di ghiaccio al Rifugio «Gino Biasi» nelle Alpi Breonie.

Nel frattempo, altri validi alpinisti, formati sulle rocce di Stallavena e perfezionatisi sulle Alpi e sulle Dolomiti, entrarono a far parte della Scuola in qualità di istruttori per iniziare i neofiti alla pratica dell'alpinismo.

Nel 1960 questa poté fregiarsi del titolo di «nazionale».

L'attuale direttore, Marino Lena, venne nominato nel 1973 ed a lui vanno attribuite molte innovazioni, quali la stesura del nuovo regolamento della Scuola e l'installazione, a Stallavena, di apparecchiature per il collaudo di nuovi materiali e lo studio di più sicure tecniche di assicurazione in parete.

Dal 1953 al 1977 la Scuola ha svolto 25 corsi di roccia e 14 di ghiaccio ed è attualmente tra le più attive e qualificate scuole italiane di alpinismo.

Un migliaio di persone vi hanno appreso quegli elementi indispensabili per poter praticare l'alpinismo nel modo più sicuro.

Attualmente l'organico è composto da 30 istruttori.

2° CONVEGNO TRIVENETO DEGLI ISTRUTTORI SEZIONALI DI ALPINISMO E SCI-ALPINISMO

Domenica, 4 dicembre 1977, presso i Laboratori Glaxo di Verona si è tenuto il 2° convegno Triveneto istruttori Sezionali di Alpinismo e Sci Alpinismo con la partecipazione di 150 istruttori provenienti da parecchie città delle Tre Venezie.

Il tema trattato durante il Convegno è stato: «L'istruttore di alpinismo e sci-alpinismo nei confronti della Scuola, della Sezione e della Società».

Parecchi sono stati gli interventi da parte degli istruttori e molto interessanti ed esaurienti i chiarimenti forniti dal Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Franco Chierago, e dal Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Sci Alpinismo, Gianni Lenti.

Era presente anche l'assessore allo sport di Verona: dr. Fornaciari. Relatore del Convegno: Antonio Gianese.

PRIME ASCENSIONI

VAL CAINO 2 vie nuove sulla bastionata del Buco del Piombo

VIA DELLA « POIANA »

Salitori: Graziano Bianchi (Guida alpina) e Ambrogio Casartelli (C.A.I. Capiago di Intimiano).

25 marzo 1978

Ad una decina di metri dalla cascata (quando non è in secca) si sale per un evidente dietro fino sotto al grande tetto, (1° sosta, 20 m, chiodi 3-4, fermata un po' scomoda, cordino di fermata su radice di una pianta).

Si supera il grande tetto attraversando sulla sinistra per 5-6 metri (molto faticoso) e con un passaggio con lo sky-hook (piccolo gancio) per salire poi direttamente fino ad una comoda sosta (con un tronco d'albero), 2° sosta, 15 mt, 8 chiodi, diff. A2, A1, A0.

Si attraversa per un paio di metri a destra portandosi fuori da un piccolo tetto, quindi sempre attraversando sulla destra in bella esposizione (roccia un po' friabile) si arriva ad un evidente diedrino, salirlo direttamente fino al suo termine si arriva ad un piccolo ripiano, proseguire direttamente su roccia solida fino sotto al grande strapiombo giallo in una comoda cengia, 3° sosta, 30 m, 10 chiodi, diff.: A0, A1, 3+.

Si vince direttamente lo strapiombo giallo per una decina di metri, fino sotto ad un evidente tetto scuro, attraversare per alcuni metri sulla sinistra, per poi superarlo direttamente con molta esposizione si arriva ad una piantina, si sale ancora direttamente per 5-6 metri fino sotto ad un leggero strapiombo, attraversare un paio di metri a destra, e salire direttamente fino alla sommità della parete (metri 40, 13 chiodi più 5 a pressione, difficoltà A1, A2, 4, 4+.

Roccia buona, sviluppo m 105, diff.: DT.

Tutti i chiodi usati sono rimasti in parete.

Ore complessive di salita: 12.

Per una ripetizione ore 2-3 (è già stata ripetuta).

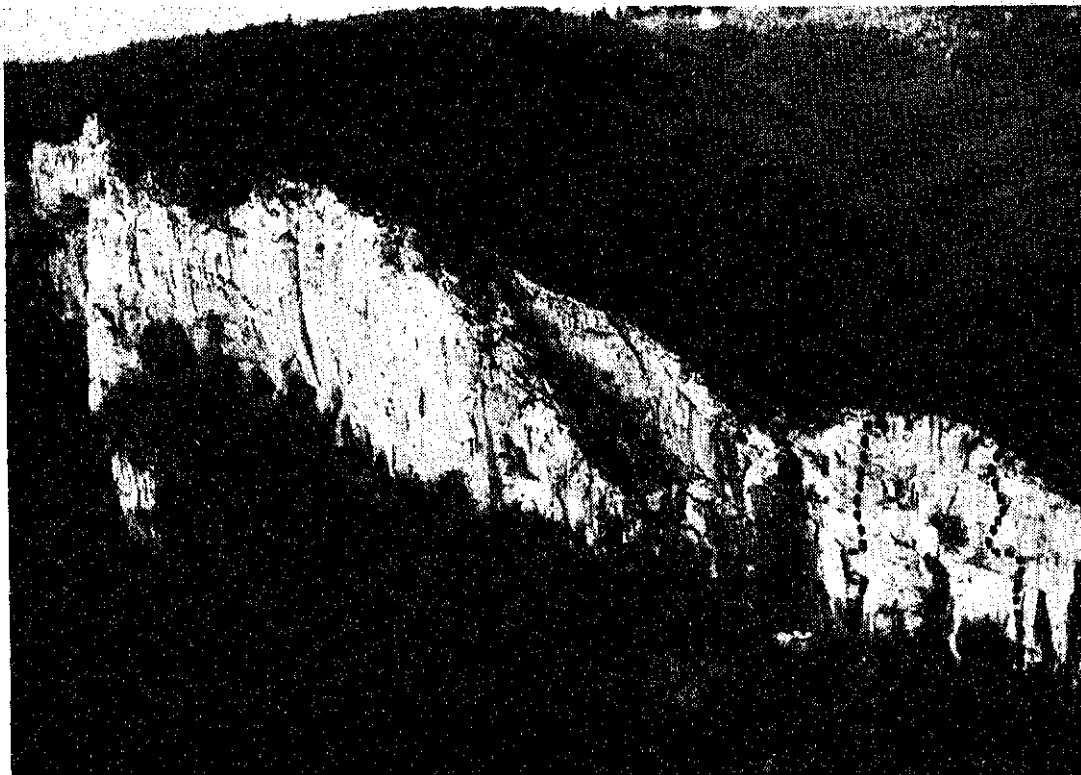
VIA DEI « QUARANTENNI »

Salitori: Graziano Bianchi (Guida alpina) e Ambrogio Casartelli (C.A.I. Capiago di Intimiano).

9 aprile 1978

Ad una cinquantina di metri sulla destra dalla via della « Poiana » dopo una grande edera, per tracce di sentiero si sale fino alla base della parete; l'attacco della via si trova sul bordo destro della grande edera; da una piccola cengia erbosa si sale direttamente per alcuni metri fino sotto ad un piccolo strapiombo, salendo poi in diagonale verso destra, vincendolo poi direttamente, ci si trova poi su una piccola cengia. Spostarsi leggermente sulla sinistra salendo direttamente fino all'altezza di un evidente diedrino giallo, per andare a prendere il quale si attraversa un paio di metri sulla sinistra, vincerlo direttamente fino ad un secondo terrazzino.

Proseguire direttamente in leggero strapiombo e dopo alcuni metri si arriva, spostandosi leggermente sulla destra, ad un terrazzino erboso (1° sosta, 30 m, 11 chiodi, diff. 4+ A0 - A1 con roccia bagnata).



LA VAL CAINO

A sinistra la Via della Poiana a destra la Via dei Quarantenni (foto G. Bianchi).

di, diff. 4+ A0 - A1 con roccia bagnata).

Attraversare per un paio di metri sulla destra; salire direttamente in direzione del tetto giallo e si va a prendere un grosso cordino; si attraversa poi in leggera discesa verso sinistra fino al bordo dello strapiombo (molto delicato: fare il traverso con lo sky-hook). Salire poi direttamente fino sotto ad un tetto scuro, lo si supera attraversando per alcuni metri sulla sinistra e salire direttamente una specie di diedro leggermente strapiombante fino al termine; qui la roccia comincia a coricarsi, e con alcuni metri facili, alternati a qualche passo difficile si arriva sotto al grande tetto giallo, si attraversa a sinistra in leggero strapiombo e si raggiunge un evidente posto di fermata (2° sosta, m 40, 15 chiodi più 4 a pressione).

Difficoltà: A0, A1, 4+ (5-).

Salire un paio di metri sotto il diedro strapiombante che si vince direttamente, si prende poi un altro diedrino verticale che conduce alla sommità della parete (m 20, chiodi 9, diff. 4, A2, A0).

Roccia ottima; sviluppo m 90; difficoltà DT).

Tutti i chiodi usati sono rimasti in parete.

Ore complessive di salita: 10.

Per una ripetizione ore 2-3 (è già stata ripetuta).

ACCESSO

Due le possibilità:

La più consigliabile è salire in macchina da Erba fino all'Eremo di S. Salvatore, attraversare sul lato sinistro un grande prato che sbuca sulla stradina che sale da Cravenna che si trova sul lato destro del fiume Bova. Seguire detta stradina che

porta alla visione completa di tutta la parete e delle vie da seguire. Tale stradina va a finire nel letto del fiume che va attraversato. Dopo 5 metri, seguire il piccolo sentierino (segnati di ometti di pietra), che porta sotto la parete. Dal piazzale alla base della parete: 20-30 minuti.

La seconda possibilità (vedere «Lo Scarpone» del 1° agosto 1977) fino al piazzale del Buco del Piombo: prendere il sentierino che scende nel vallone, dopo una decina di minuti si scorge la cascata, lasciare il sentierino e portarsi alla base della parete.

DISCESA

Due le possibilità:

All'uscita delle vie seguire il piccolo sentierino che scende sulla destra e va a finire sul fiume Bova. Lo si attraversa sopra un masso incastrato. Risalendo poi sul lato opposto si va a finire alla scala di ferro, (scendere con attenzione) che porta ai margini del fiume Bova e si arriva alla stradina già citata.

All'uscita della via della « Poiana » seguire sulla destra il sentierino per una cinquantina di metri fino ad uno spiazzo (come segno ci sono piante tagliate) dove si trovano due chiodi per la doppia: la prima è di circa 30 metri e porta ad una cengia (piccola) con grosse piante (chiodi e seconda doppia di 40 metri fino alla base della parete).

All'uscita della via dei « Quarantenni » le corde doppie già citate si trovano ad un paio di metri sulla sinistra.

Graziano Bianchi
(Guida alpina)

ARRAMPICATE RACCOMANDABILI

LA VERGINE (m 2620)

Costiera Gallo-Spazza Caldera

La cresta nord-ovest di questa Cima che corre parallela alla più nota Cresta del Gallo e tra questa ed il Pizzo Val della Neve, è stata percorsa il 10-9-1977 da G. Maresi con D. Strambini e da D. Erba con L. Trovati. Va precisato che stando al vol. I° della Guida Masino-Bregaglia questa cresta non risultava ancora salita, mentre durante la salita sopra citata sono stati trovati infissi due chiodi nella parte alta della via, segno inequivocabile di un precedente passaggio che relegherebbe la nostra ascensione al rango di ripetizione.

Ad ogni buon conto viene qui allegata la relazione tecnica dovuta a D. Strambini.

Dall'attacco, posto esattamente all'inizio della cresta, si supera un breve salto di rocce (15 m) salendo a destra. Si prosegue quindi per rocce incastrate e facili roccette sino al termine della prima lunghezza e della successiva. Per un facile dosso di rocce e zolle erbose si raggiunge poi la comoda e larga cengia che conduce (sinistra) alla base del gran diedro (3° e 4° lunghezza). Da questo punto si sale a sin. su rocce appigliate per circa 20 m dove il diedro si restringe ed obbliga ad un passaggio alquanto impegnativo. Fa seguito un comodo punto di sosta caratterizzato da sovrastanti blocchi incastrati che chiudono il diedro (5° lunghezza). Ci si sposta quindi a sin. e, innalzatisi di qualche metro, si supera un altro impegnativo ed atletico passaggio, dopodiché, tenendo a destra, si continua per facili rocce per due tirate di corda (6° e 7° lunghezza). Si imbocca quindi un canalino (8° e 9° l.) che porta sino ad un intaglio a monte della prima torre. La lunghezza successiva all'intaglio (10° l.) supera le facili placche dello spuntone di cresta, oltre il quale si segue poi il filo, con un'arrampicata aerea e bella, sino a raggiungere un comodo punto di sosta (11° l.). Si obliqua quindi a sin. (12° l.) seguendo una facile cengia, per ritornare poi sul filo di cresta che si segue sino al colletto, oltre il quale s'innalzano delle placche lisce (13° lunghezza). Si sale la fessura centrale di fronte al colletto (passaggio impegnativo) e si raggiunge il diedro sovrastante, la cui placca inclinata, alla base offre minuscoli ma buoni appigli; lo si segue deviando a destra e si ritorna quindi in cresta. Si inizia la 14° lunghezza obliquando a sin.; si superano delle placchette con un passo abbastanza impegnativo e si ritorna nuovamente in cresta. 15° lunghezza: si supera direttamente un erto spuntone (passaggio difficile) per proseguire poi sul filo di cresta con facile arrampicata, sino alla base del salto finale di rocce biancastre e molto rotte. Quest'ultimo tratto va affrontato sul lato destro, dove si supera un piccolo diedro, al termine del quale vi è un buon posto di fermata. La paretina finale (20 m) si supera puntando direttamente alla Cima lungo un diedro ripido, caratterizzato da blocchi instabili, per cui la arrampicata, sebbene non difficile, si presenta molto delicata.

Dislivello m 500. Difficoltà 3° e 4° grado con passi di 4°+.

Chiodi usati n. 3 di cui 2 lasciati (quelli trovati, infissi dai primi ignoti salitori). Tempo impiegato ore 5. Roccia generalmente buona.

MONTE MOREGALLO

Cresta G.G.O.S.A.

Gruppo dei Corni di Canzo

1° ascensione: Gianbattista Villa, Gianni Mandelli, Antonio Sacchi, Elio Rusconi, il 13 gennaio 1973.

Dalla fraz. Belvedere (Valmadrera), seguire il sentiero n. 7 che porta ai Corni di Canzo e giunti in località Sambrosara piegare a destra per il sentiero n. 6 che porta al Moregallo, giunti alla prima bocchetta (cartello segnaletico) prendere a sinistra verso l'evidente cresta S-E, seguendo dei bolli rossi si giunge alla sua base.

La via è interamente segnata con dei bolli rossi dalla base alla vetta.

Si sale lungo la costola di destra per 35 m (3°) poi si affronta un salto di 5-6 metri (3°+) e si sbucca su delle guglie malsicure ma comode.

Dopo aver attraversato su facili detriti, si raggiunge sulla sinistra il filo logico della cresta e si prosegue in direzione di una piccola torre staccata ben visibile anche dal basso (50 m, III°, II°).

Si sale poi in spaccata tra la torre e gli ultimi metri della parete sottostante, e si affronta il passaggio sulla destra. Dopo questo tratto sempre sulla cresta, si incontra un camino che si supera direttamente (III°), e si continua per spuntoni di roccia che, facoltativamente, si superano oppure si può restare sul prato, anche se la fatica per stare in piedi è uguale. Percorrendo l'ultimo tratto di prato si giunge così in cima ad una guglia formata dalla conformazione della cresta stessa, ci si abbassa poi lungo un canale erboso sulla destra e si affronta quindi una paretina (III°) dopo la quale riprendendo il filo logico della cresta, per rocce rotte si giunge in vetta.

Variante alla cresta finale: si aggira la cuspide della vetta sulla destra e si attacca dal versante N-E (50 m, 1 ch. intermedio e 1 ch. di fermata, III° continuato).

Dislivello: m 300, sviluppo m 600, difficoltà AD, tempo di salita 2 ore.

NOTIZIE - NOTIZIE

IL BALCONE (m 2760)

Costiera Gallo-Spazza Caldera

La cresta nord-ovest (it. n. 173/B - Guida Masino-Bregaglia vol. I°) salita il 29-8-1965 da Bellini e Parazzoli, è stata ripetuta da G. Maresi con un compagno in data 11-8-1974, il quale ne conferma le difficoltà.

PIZZO TRUBINASCIA (m 2921)

Catena Pizzo Badile-Pizzo Cengalo

La via aperta il 18-19 agosto 1969 da Bisaccia-Gilardoni-Signini sulla parete nord-est è stata ripetuta in data 8-9 settembre 1973 da D. Erba, G.C. Riva Jr. (alt.) e G. Codega, con un bivacco nella grande nicchia rossastra a circa metà parete.

IL CANALONE BARONI

Incide il versante nord-ovest del Pizzo di Coca (m 3052 - Alpi Orobie), già salito durante la stagione invernale il 28 dicembre 1963 da A. Bonomi, V. Quarenghi, A. Bianchetti e M. Schippani, è stato ripercorso in data 8 gennaio 1978 dai « Ragni » B. Rusconi, L. Meroni, G. Maresi, D. Erba insieme a L. Trovati del C.A.I. Milano. La discesa è stata effettuata per il medesimo versante.

Donato Erba

Mi insegnò

un camoscio...

Fa freddo; la neve, sotto i miei piedi, ad ogni passo ingoia lo scarpone ed è faticoso proseguire nel cammino. La neve attorno copre i tetti delle baite, i pini, le rocce del macereto, le cime. La neve sopra scende fitta depositandosi sul berretto, sulla giaccavento e a tratti si infila nel collo sotto il maglione. Le cime si perdono nelle nubi, nessuno... Un camoscio sopra le inaccessibili rocce del versante destro della valle sembra scrutare la pineta che più sotto risale il ripido pendio della montagna. Vicino a lui ci sono altri camosci che si muovono con fare lento e stanco, ogni tanto fermanosi, per immergere il muso nella neve alla ricerca di un po' di cibo.

Sono fantasmi persi nella nebbia e nella neve che, scendendo, riga di sottili strisce bianche il paesaggio. Una disperata voglia di vivere si annida in quegli animali, malgrado una natura così ostile.

Dalla sommità delle rocce il camoscio continua a guardare verso il basso dove c'è la macchia scura dell'abetta; l'erba celata sotto la neve non sembra interessarlo. Ora si muove lentamente, ha trovato un passaggio e scende verso la pineta. Il passo è malfermo, cade inginocchiandosi nella neve, si risollewa pesantemente e avanza fino a raggiungere un piccolo piano sostenuto dalle radici dei primi abeti. Nuovamente cade, ma non si risollewa, rimane immobile con lo sguardo perso nel vuoto.

Gli altri camosci sono ora distanti, si sente il raschiare delle loro zampe nella neve in quel loro volitivo desiderio di sopravvivere, ma il camoscio solitario non pare curarsi di loro, solo a tratti muove la testa lentamente, come guardandosi attorno. Attraverso le lenti del binocolo lo vedo meglio; incurante si lascia ricoprire dalla neve che inzuppa il pelo irto; è magro e sofferente. All'improvviso intuisco il perché di questo suo strano comportamento e il sospetto che ho in testa mi sgomenta e mi fa rabbrivire più del freddo attorno. Capisco di essere testimone di un dramma giunto all'ultimo atto. Distolgo lo sguardo, mi sento spietato. Istintivamente però torno a cercare nel cerchio chiaro del binocolo quella povera bestia che ora guarda verso di me: forse si è accorto della mia silenziosa presenza. Un dialogo nasce fra noi, ma non capisco se sia soltanto un ultimo saluto ciò che quel camoscio vuole inviarmi, oppure un inquietante insegnamento ad amare di più la vita.

Quella stessa vita che noi uomini abbiamo saputo renderci comoda e confortevole e che oggi disprezziamo prendola di violenza.

Abbasso il binocolo e rifletto fissando lo sguardo su quella lontana macchia scura, immobile presso un pino; ne percepisco un breve, brusco movimento del capo.

Non ho più bisogno del binocolo ora. Nella mente mi appare un camoscio con la testa riversa, i grandi occhi aperti che guardano il cielo grigio, senza batter ciglio al cader della neve.

Paolo Castello

Alpinismo ma dove?

Ho partecipato alla prima lezione del corso di introduzione all'alpinismo che la S.E.M. Milano tiene annualmente.

La lezione si è svolta ai Piani di Bobbio con ascesa allo Zuccone Campelli.

Da Milano per raggiungere Lecco, abbiamo percorso la veloce superstrada che attraversa quella che era la verde Brianza, dico quella che era, perché, ahimè, la Brianza non è più, è stata sepolta sotto una colata di cemento. Dove, se non c'è una strada c'è uno stabilimento, un condominio o una « villa », dove non c'è questo c'è una cava che si sta mangiando le alture, oppure dove proprio per caso è rimasto un prato verde, spicca un giallo cartello della Gabetti che annuncia nuove lottizzazioni.

Questa è la Brianza oggi, ma andiamo avanti. Prima di Lecco la superstrada costeggia il lago di Annone che, già bellissimo e suggestivo con i suoi canneti, è oggi fortemente inquinato e in via di rapida degradazione.

Dalla città si sale rapidamente verso Maggio e Barzio; sulla strada, senza soluzione di continuità, case, condomini, alberghi e brutture edilizie di ogni sorta.

Il mito della seconda casa ha riprodotto su queste ex stupende montagne, esattamente le condizioni urbane che la gente vuole evitare fuggendo dalle città. Barzio e Maggio sono due fulgidi esempi di squallore edilizio, condomini che fanno concorrenza a

quelli di Milano sono sparpagliati ovunque, senza il più elementare rispetto per la montagna e il suo ambiente.

Appena fuori Barzio un grande parcheggio ricavato sbancando la montagna e un dumore di motori annuncia la presenza della funivia.

Comincia l'alpinismo in poltrona. Previa regolare coda, si prende la funivia e si sale in pochi minuti ai piani di Bobbio, dove vediamo quegli ex stupendi prati d'alta quota percorsi da una fittissima rete di impianti di risalita. Qui « Sportivissimi » sciatori e sciatrici, vestiti all'ultima moda, praticano con aria trionfale quel faticosissimo sport che è lo sci da discesa.

A questo punto si comincia a camminare sulla neve fra gli sciatori e gli skilift che si inerpicano ovunque, tant'è che sentiamo il rumore dei motori fino a pochi metri dalla vetta, dove arriviamo verso le 11.30. Ciò significa che dalle 6.30, dalla partenza da Milano, per vedere un bello spettacolo di neve immacolata e godersi un poco di silenzio, ci si è dovuti inerpicare su un erto cocuzzolo che è ormai come un'isoletta in un mare di cemento, motori, rumori e sporcizia.

Purtroppo la realtà sopra descritta è oggi comune a gran parte delle Alpi e dell'Appennino. Il cemento della speculazione non risparmia nulla. Che fare? La soluzione a questi problemi non è semplice, ma una cosa è certa e cioè che di questo passo, oltre alle conseguenze naturali, non certo positive, che ne deriveranno, l'alpinista rimarrà definitivamente defraudato di quello che rappresenta il suo unico ed essenziale elemento dove poter esplicare la sua attività: e cioè la montagna.

Alessandro Becherini

A proposito dei

« Gruppi Rocciatori »,

Oggi vengono messi in discussione sempre più spesso il significato e la stessa ragion d'essere dei gruppi alpinistici di élite. Vale forse la pena verificare ogni tanto anche la posizione dei nostri molto più modesti gruppi di scalatori, nati di solito nell'ambito delle Sezioni del Club Alpino.

Spesso questi gruppi non hanno come motivazione di partenza una selezione di tipo elitario, ma sono unioni spontanee di alpinisti che si mettono insieme per ottenere qualche appoggio, per organizzare qualche manifestazione che trascende le possibilità del singolo alpinista, e anche per godere del sentimento di unione fra amici legati dallo stesso modo di realizzare la passione alpinistica.

Quasi sempre però questi gruppi sviluppano in seguito una tendenza alla chiusura, fino a riprodurre a volte i rigidi criteri di ammissione dei gruppi di punta a livello nazionale o internazionale.

Attualmente si discute sulla validità di questi gruppi, in parte perché si contestano i criteri selettivi che essi applicano, in parte per la scarsa incidenza che taluni hanno nelle iniziative alpinistiche in generale. E inoltre è difficile operare distinzioni a riguardo di una prestazione alpinistica: noi intuivamo forse che X è più « bravo » di Y, ma poi come possiamo dimostrarlo dati alla mano? Gli elenchi delle ascensioni compiute non sono semplici da valutare e spesso non indicativi a sufficienza. E il ricorso al criterio « morale » è di una presunzione enorme, perché si tratta di erigersi a giudice delle disposizioni d'animo altrui e ne possono derivare ingiustizie davvero gigantesche.

Ad ogni modo mi sembra negativo riprodurre la situazione dei grandi gruppi di élite anche nei nostri piccoli gruppi sezionali di scalatori, o, peggio ancora, in scuole di alpinismo.

Anche perché non siamo in grado di sviluppare quello che i grandi gruppi elitari possono avere di positivo (pubblicazioni, spedizioni, ecc.) e va a finire che ci si limita a riprodurre gli aspetti più discutibili: la chiusura verso i meno dotati, verso quelli che la pensano diversamente dell'alpinismo e della vita, verso le donne, gli anziani, gli originali, le persone semplicemente « diverse ».

I nostri piccoli gruppi di scalatori hanno ragion d'essere solo quando hanno le porte spalancate, quando non prescrivono modi di comportamento, quando sono disponibili verso chiunque ami la scalata. Quando in sostanza non sono altro che un modo per essere aperti verso l'amicizia.

I nostri gruppi saranno validi e positivi solo quando costituiranno un punto di riferimento felice per tutti gli alpinisti di una regione. In seno ai gruppi coaguleranno gli interessi e matureranno i progetti di ascensioni tutti gli appassionati, e mai nessuno dovrà sentirsi emarginato o rifiutato con i suoi problemi, le sue difficoltà e anche le sue gioie.

Silvia Metzeltin

LA SCARPA DI DOMANI E'

Dolomite



Scarpa da montagna iniettata in poliuretano - più leggera dello scarpone tradizionale in cuoio - con scarpetta interna intercambiabile in feltro, con fodera in pelle - suola Vibram Montagna incollata per permettere l'intercambiabilità - tutte le pareti metalliche sono state eliminate - ganci ricavati in un solo pezzo con la tomaia.

CALZATURIFICIO G. GARBUIO s.a.s. - DOLOMITE
Via Feltrina Centro, 10 - Frazione Bidadene
MONTEBELLUNA (Treviso)

lo sci alpinismo sicuro facile piacevole

SKRAMP

RAMPONI PER SCI ALPINISMO




i ramponi skram si adattano a qualsiasi tipo di scarpone e sono indipendenti da qualsiasi attacco da sci per cui si possono adottare con qualunque attrezzatura.

inoltre gli skram sono costruiti in acciaio inossidabile aisi 430 con cerniere e ganci dello stesso materiale. cinturini in materiale sintetico inattaccabile dagli agenti atmosferici.

Rivolgersi a: CITERIO, Cologno Monzese (MI) - Tel. 02-2542584

Rileggendo Messner

Reinhold Messner, in un suo interessante intervento che « Lo Scarpone » riporta nel n. 18 dell'ottobre scorso, mi sembra esprimere con molta organicità una serie di concetti direi fondamentali e basilari. Su alcuni di questi concetti vorrei ritornare sembrandomi strano che nessuno m'abbia ancora preceduto.

ALPINISMO COME CREATIVITA'

Quando Messner dice che « l'Alpinismo non è un'attività santa e neppure mistica ed esclusiva ma reale e naturale... » dice qualche cosa di così profondamente vero che io suggerirei di scriverlo su tutti i libri di scuola od almeno sui nostri manuali. Un po' meno d'accordo sono sulla successiva affermazione: « ...l'alpinismo come creatività », creatività che io non riserverei a tutti, indiscriminatamente, ma solo ai maestri, ai grandi esploratori delle montagne europee ed extraeuropee, agli scopritori di nuovi itinerari, ai pionieri, ai capiscuola, in una parola, altrimenti sarebbe come porre sullo stesso piano Emmanuele Kant ed uno studente di liceo. Un conto è scrivere i Pralegamenti un altro è leggerli, apprezzarli e magari capirli.

ALPINISMO COME GIOCO SPORTIVO ALPINISMO DEL TEMPO LIBERO

Il concetto gioco in tema di alpinismo, che non è un concetto nuovo, mi ha sempre attirato moltissimo. Ne hanno scritto anche gli americani in tempi abbastanza recenti ma ne aveva scritto anche Rudatis sulla rivista mensile tanti anni fa, mi sembra nel '34 o '35: « bisogna ritrovare nella montagna (cito un po' a memoria e mi scuso) l'essenzialità della natura e della vita, purgando l'azione dalla passione e dall'emozione per sentirla solo come arbitrio, come gioco... »; cioè toglierla dal trascendente, dall'eccessivo spiritualismo, anche da certo vieto e retorico romanticismo, per riportarla sul piano del libero gioco.

Personalmente credo che l'alpinismo sia un fatto sportivo per tutti. Anche recentemente, su questo stesso foglio, affermavo di non riuscire a concepire come un « non atleta », uno che, pur senza alcuna velleità arrampicatoria, solo si ponga nell'impegno di fare mille, millecinquecento metri di dislivello su per qualche erto e scosceso sentiero. Anche lui gioca il suo gioco sportivo e, se non possedesse un perfetto sistema muscolo-scheletrico e cardiocircolatorio, non gli sarebbe consentito di farlo, perciò anch'egli è un atleta e quindi uno sportivo attivo nel senso etimologico della parola. La presenza o l'assenza di competitività nel suo agire c'entra relativamente e non vorrei rifarmi alla nota frase del barone De Coubertin, il lontano fondatore dei Giochi Olimpici dell'era moderna, che diceva « non è importante vincere quanto partecipare ad un fatto sportivo », per dimostrare che le migliaia e migliaia di partecipanti camminatori delle nostre montagne sono anch'essi degli sportivi e sportivi in piena, assidua, lunga (più di qualsiasi altro sport) attività di servizio.

LE TRE AVVENTURE

Il concetto qui espresso da Messner è molto suggestivo: « ...I tre sentimenti fondamentali dell'uomo che ne provocano l'azione... », dice, sono: « Il senti-

mento del successo », « l'avventura romantica » (che più propriamente io chiamerei: spirito d'avventura) e, terzo: « la visione ». Ripeto è tutto assai suggestivo ed assai ben detto tuttavia, Messner me lo consenta, quel termine: « visione » non mi va giù. Anzitutto i primi due sentimenti (o « avventure » come lui le chiama) mi sembrano due fatti soggettivi, un qualche cosa che appartiene alla psiche, uno li possiede o non li possiede, tuttavia non sono solo qualche cosa che è dell'alpinista, sono sentimenti in fondo abbastanza comuni anche in individui lontanissimi dall'alpinismo, il terzo « la visione » è un fatto oggettivo che proviene dall'ambiente esterno, anch'esso, probabilmente, largamente diffuso anche in altro ambiente che non sia quello alpino ma che certamente l'alpinismo sembra affinare ed acuire.

LA MONTAGNA COME FATICA

Spesse volte m'è capitato, nella mia esperienza alpinistica, di dover consta-

tare come il benessere fisico, questo rinnovato equilibrio biologico, questa specie di « deaning » umorale che mi dava la fatica fosse un qualche cosa di assai importante della stessa sensazione del successo, del realizzarsi del mio spirito di avventura, più importante del constatato superamento di determinate difficoltà tecniche che potevano stuzzicare il mio amor proprio, più importante di quell'appagamento estetico che ci possono procurare certe ineguagliabili proiezioni, certe angolazioni panoramiche di cui è così ricca la montagna.

Perciò non più montagna come altare, come sublimazione dell'ascesa verso la vetta lontana, come meditazione introspettiva, come rifiuto della realtà quotidiana e ricerca di un Eden provvisorio, come esoterico rifugio per soli iniziati, ma montagna come gioia, come gioco, come sport, come salutare attività fatta in ambiente ecologicamente sano, come esercitazione del proprio fisico e della psiche senza esibizionismi, senza egocentrismi, senza misticismi inutili. Montagna nella sua realtà.

Francesco Valvassori

Proposta A solo Sport:

Colorado, una scarpa per palestra di roccia e arrampicata



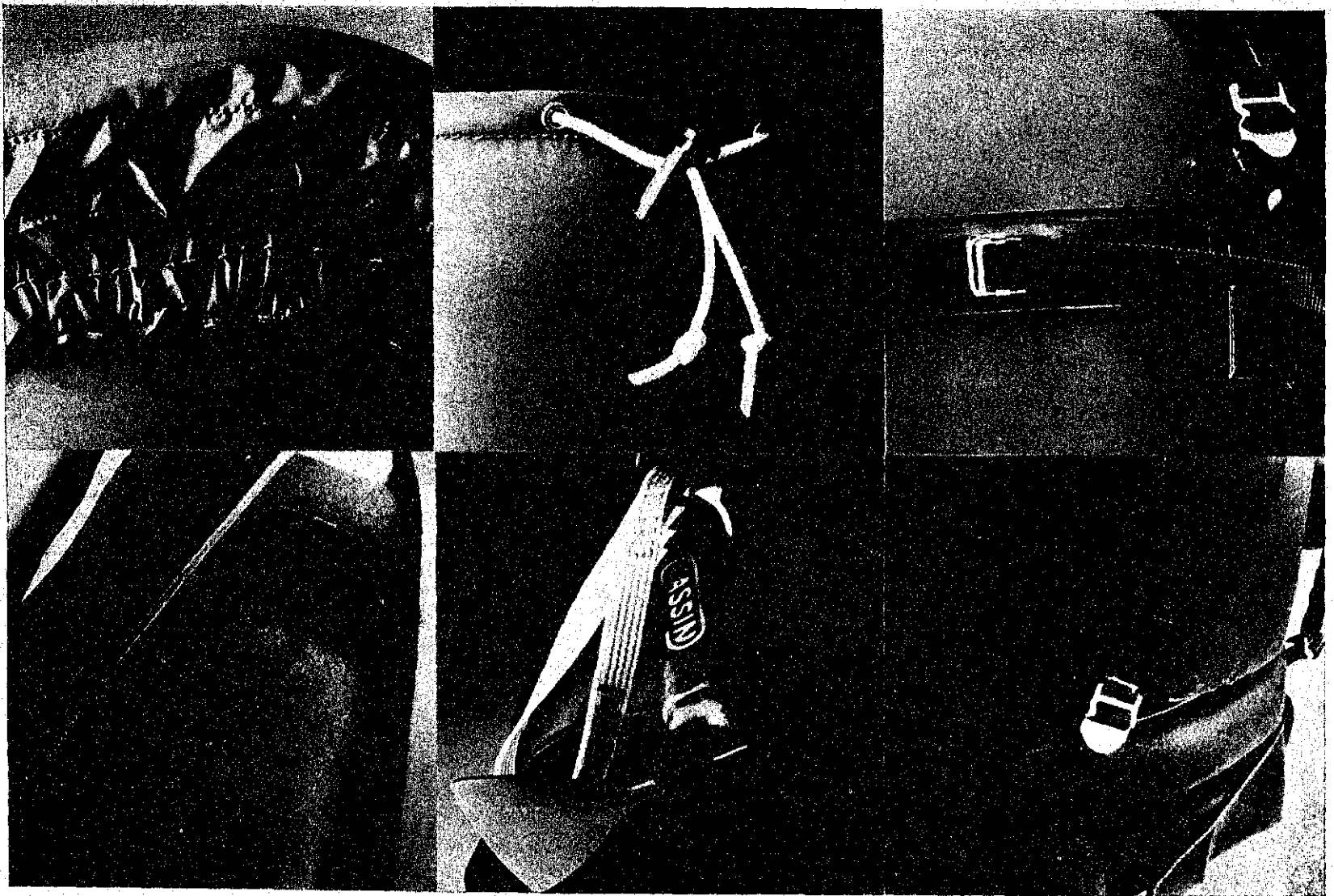
Colorado, modello prettamente tecnico per palestra di roccia e arrampicata. Realizzato con i migliori materiali da maestranze altamente specializzate. Il modello Colorado si distingue per i seguenti

particolari: 1. Tomaia in Camoscio. 2. Bordi laterali in gomma a miscela speciale a forte attrito. 3. Cucitura interna. 4. Suola Vibram montagna. Fondo irrigidito con lama in acciaio temperato.

**Qualità e sicurezza
in montagna.**



I nostri sacchi hanno un solo peso. Quello dell'esperienza. (La nostra e la vostra).



Perché noi i sacchi per la montagna li facciamo leggeri,
impermeabili, resistenti, curati in ogni particolare.
Hanno schienali anatomici e spallacci a regolazione istantanea.
Conservano la loro morbidezza anche alle temperature più basse.
Usiamo solo materiali speciali.
Per noi la montagna è una cosa seria.

CASSIN





ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO

SEDE: VIA SILVIO PELLICO, 6 - TELEFONI 80.84.21 / 89.69.71
e sue Sottosezioni

APERTURA SEDE

La Segreteria dal 15 maggio seguirà il seguente orario:
— dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19;
— martedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 22.30;
— sabato chiuso.

INCONTRI DEL GIOVEDÌ

Giovedì 22 giugno, ore 21.15.

«La Grande Ansa»: spedizione etnografica alla scoperta dei popoli dell'ansa del Niger e del paese dei Dogon (Mali). Diapositive e film presentati da Giancarlo Corbellini.

Apertura Rifugi della Sezione di Milano

ROSALBA (m 1730) dal 23 luglio al 27 agosto tutti i giorni; nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Custode: Pasini Achille, Milano.

BRIOSCHI (m 2410) - Tutto l'anno. Custode: Esposito Alessandro, Pasturo (Como).

BERTACCHI (m 2194) - Dal 23 luglio al 27 agosto. Custode: Pasini Arno, Madesimo.

BIETTI (m 1719) - Dal 28 giugno al 28 agosto tutti i giorni; nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Abbadia Lariana.

BRASCA (m 1210) - Dal 28 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Augusto Varinetti, Campo Mezzola.

GIANETTI PIACCO (m 2534) Dal 28 giugno tutti i giorni; dal 4 settembre al 2 ottobre sabato, domenica e festivi. Custode: Giulio Fiorelli, S. Martino di Valmasino, tel. 0342-640.820.

ALLIEVI (m 2390) - Dal 28 giugno al 27 agosto tutti i giorni. Custode: Ugo Fiorelli, S. Martino di Valmasino.

PONTI (m 2572) - Dal 2 luglio al 27 agosto tutti i giorni. Custode: Agnese Scetti, Cataeggio.

FRATELLI ZOIA (m 2040) - Dal 28 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Pedrotti Celso, Chiesa Valmalenco, tel. 0342-51.405.

BIGNAMI (m 2410) - Dal 28 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Isacco Dell'Avò, Torre Santa Maria (Sondrio), telefono 0342-51.178.

A. PORRO (m 1965) - Dal 28 giugno al 4 settembre tutti i giorni. Custode: Enrico Lenatti, Chiareggio, tel. 0342-51.404.

BERNASCONI (m 3100) - A richiesta, le chiavi in deposito presso il custode Mario Bonetta, Passo Gavia.

V° ALPINI (m 2877) - Dal 28 giugno al 30 settembre tutti i giorni. Custode: Pierino Confortola, via Galileo Galilei 3, Bormio, telefono 0342-901.591.

BERTARELLI (m 2870) - Custode: Pierino Confortola, Bormio.

BRANCA (m 2493) - Dal 28 giugno al 10 settembre tutti i giorni. Custode: Felice Alberti, S. Antonio Valfurva, tel. 0342-935.501.

PIZZINI (m 2706) - Dal 28 giugno al 10 settembre tutti i giorni. Custode: Filippo Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.513.

CASATI (m 3269) - Dal 2 luglio al 17 settembre tutti i giorni. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.507.

CITTÀ DI MILANO (m 2694) - Tutto l'anno. Custode: Kloeckner Johann, Curon Venosta (Bolzano).

NINO CORSI (m 2264) - Dal 28 giugno al 10 settembre tutti i giorni. Custode: Giorgio Hafele, Morter (Bolzano), tel. 0473-74.514.

SERRISTORI (m 2721) - Dal 28 giugno al 10 settembre tutti i giorni. Custode: Rainstadler, Solda (Bolzano).

PAYER (m 3020) - Dal 28 giugno al 10 settembre tutti i giorni. Custode: Guglielmo Ortler, Trafoi, tel. 0473-75.410.

ALDO E VANNI BORLETTI al Corno di Plaies (m 2191) (Ortles-Cevedale). Dal 1° agosto al 21 agosto tutti i giorni.

ELISABETTA (m 2300) - Dal 28 giugno al 10 settembre tutti i giorni. Custode: Edoardo Pennard, Dolonne (Courmayeur), telefono 0165-83.743.

CARLO PORTA AI RESINELLI (m 1426) - Tutto l'anno. Diego Stradella, Piani dei Resinelli, tel. 0341-590.105.

GIOVANNI PORRO (m 2420) - Dal 18 marzo al 30 settembre. Custode: Giuseppe Niederkofler, Sarentino.

CANZIANI (m 2504) - Dal 2 luglio al 27 agosto. Custode: Adalberto Bertagnolli, S. Geltrude Val d'Ultimo.

MARINELLI (m 3100) - Custode: Costantino Pala - Macugnaga.

GITE SOCIALI

CIMA MARGUAREIS

(m 2561)

(Alpi Apuane)

Sabato 10 giugno:

Ore 7.30 partenza da Milano (PiazzaCastello);

Domenica 11 giugno:

Ore 22.00 arrivo a Milano.

Equipaggiamento: scarponi, ghette, piccozza, ramponi, una corda ogni 3 persone.

Quote: Soci CAI Milano Lire 14.000; Soci CAI L. 15.000; non soci L. 16.000.

Il Rifugio è sprovvisto di pane, frutta, formaggio e vino.

Direttori: Montà e Verga.

GITA SOCIALE PUNTA POUSETT (Gran Paradiso)

(m 3046)

Sabato 17 e Domenica 18 giugno 1978

Sabato 17:

Ore 14 partenza da Milano P.zza Castello; ore 18.30 circa arrivo a Cogne (m 1534); sistemazione in albergo; cena e pernottamento.

Domenica 18:

Ore 6 sveglia e prima colazione; ore 7 inizio escursio-

ne da Cogne (m 1534); ore 10 arrivo ai casolari superiori del Pousset (m 2529); breve sosta; ore 12.30 arrivo in vetta; colazione al sacco; ore 13.30 discesa a Cogne per lo stesso itinerario; ore 17.30 partenza da Cogne per Milano; ore 21.30 circa arrivo a Milano.

La Cima Pousset si eleva arida a Ovest di Cogne nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Durante la salita panorama sull'Emilius e la Tersiva e dalla vetta sulla Grivola, il Gran Paradiso e le Alpi Pennine.

Carattere della gita: l'escursione si svolge su buon sentiero, leggermente impegnativa e faticosa nella parte finale per raggiungere la vetta. Tener conto del dislivello.

Equipaggiamento da media montagna: piccozza e ghette in caso di innevamento.

Quote: Soci CAI Milano lire 16.000; Soci CAI L. 17.000; non soci L. 18.000.

Direttori: Arrigo Bergamaschi e Guglielmo Bertelli.

24-25 giugno:

PUNTA SAN MATTEO (m 3708)

Programma dettagliato in sede.

VAL MALENCO ALTA VIA 1978

Da Sondrio partenze settimanali ogni sabato del mese di luglio per gruppi di 10-12 persone.

Quota di partecipazione: Lire 130.000 per persona. **Iscrizioni solo fino al 15 di giugno.**

Informazioni e iscrizioni: Rivolgersi a Giancarlo Corbellini, via Wildt 18, Milano, telefono 02/285.44.63 e a Nemo Canetta, via Gorki 2, Milano, telef. 02/423.07.01 - 422.83.61.

da



la montagna
costa meno

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.338/791.717 - Milano



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806885

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 484391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

GITA NATURALISTICA A CHAMPORCHER

25 giugno 1978

Gita con interessi naturalistici a Champorcher organizzata e guidata dalla Commissione Scientifica C.A.I. Milano.

Programma:

Ore 6.45 ritrovo in Piazza Castello (lato ex fontana); ore 7 partenza in pullman per Santhià, Ivrea, Bard, Champorcher e frazione Chardoney.

Salita in cabinovia a Lares e proseguimento a piedi verso Dondena con ritorno a Chardoney per la vecchia strada della Finestra di Champorcher. In caso di innevamento ancora presente è prevista la discesa diretta da Laris alla partenza della cabinovia; ore 16.45 ritrovo al pullman; ore 17 partenza per il ritorno ed arrivo a Milano previsto per le ore 20.30.

Si raccomanda la massima puntualità.

Equipaggiamento: da montagna.

Colazione: al sacco.

Quote di partecipazione: Soci CAI Milano L. 4.500; Soci ALPES L. 3.500; Soci CAI altre Sezioni L. 5.000; non soci Lire 5.500.

La quota per la cabinovia è a carico dei partecipanti, con possibilità di sconto per comitive.

Direttore: dr. Egidio Tagliabue.

SCI-C.A.I.

FESTA DI CHIUSURA

Anche quest'anno si è concluso felicemente il corso sci domenicale che lo Sci CAI organizza ormai da 26 anni.

I nostri campioni si sono sfidati in una gara di slalom gigante domenica 5 marzo sulle nevi di Courmayeur. La gara si è svolta sulla pista del «Chetif».

Iscritti 75; non partiti 5; non arrivati 7; squalificati 20; classificati 43.

Classifiche:

Categoria Juniores:

1. Visigalli Stefano; 2. Gaetani Stefano; 3. Pausin Federico; 4. Coppari Laura.

Categoria Maschile:

1. Ferrari Stefano; 2. Zecchi Mario; 3. Villa Mauro; 4. Rossi Dario.

Categoria Femminile:

1. Brambilla Milena; 2. Formaggini Diana; 3. Gentina Carla; 4. Pini Maria.

La sera del 16 marzo, presso il rinomato ristorante «Serafino» è stata organizzata la serata conclusiva con la distribuzione dei premi gentilmente offerti dalle seguenti ditte: Also Laboratori, Bayer, Bortoli Brevetti, Carton Art. Sportiv, Cober, Cometil, Dall'Oglio Ed., Dolomite, Gallia Calz., Garmont, Koh-I-Noor, Longanesi Ed., Mectex, Monda, Salice, Sandwik, S.A.S.I., Savinelli, Silvy Tricot, Vallardi Ed., P. Zecchinelli Ed.

Lo Sci C.A.I. ringrazia a nome di tutti.

Sottosezione G.A.M.

50° ACCANTONAMENTO G.A.M.

PLANCINCIEUX (Courmayeur)

Si ricevono le iscrizioni il martedì e giovedì sera in sede iniziando dal 23 maggio p.v.

Le quote di partecipazione restano uguali a quelle del 1977.

PROSSIME GITE:

10-11 giugno: Sci-alpinistica alla Punta Gnifetti (Monte Rosa) (m 4558) - Direttori di gita: Paolo Vinci telefono 422.39.94 e Mariuccia Locatelli tel. 837.94.32 - Gita per medi sciatori.

17-18 giugno: Gita alpinistica al Monte Cristalliera (m 3201) dal Rifugio Sellarie (Colle delle Finestre).

24-25 giugno: Sci-alpinistica per abili sciatori al Mont Blanc du Tacul (m 4248) dall'Osservatorio della Midi - Direttore di gita: Giacomo Barbieri, tel. 40.72.088 e Andrea Di Chiano, telefono 42.32.003.

SCUOLA DI SCI ESTIVA DEL CEVEDALE RIFUGIO CASATI m 3269

TURNI SETTIMANALI

dal 2 luglio al 17 settembre

QUOTE:

L. 120.000 - L. 130.000

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Severino Compagnoni
Via Monastero, 47 - Merano
Segreteria C.A.I.
Sezione di Milano
Via Silvio Pellico, 6
Telefono 808.421 - 896.971

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia
Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

SEZIONE S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi

Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

GITE SOCIALI

Anche se la primavera è tutt'altro che favorevole, constatiamo con piacere un aumento dell'interesse per le nostre gite, il che è il miglior segno dell'accresciuta vitalità della SEM e anche il miglior compenso per tutti gli organizzatori.

Il 45° Collaudo Anziani con l'ambito assegnazione dello Scarponcino d'Oro contribuirà ulteriormente ad affiatte i vecchi soci con i nuovi e a richiamare tutti ad una sempre maggiore partecipazione alla vita sociale.

Il programma di luglio comprende gite di particolare interesse che qui elenchiamo, rimandando per maggiori particolari agli avvisi esposti in sede.

1-2 luglio:

Ferrata Tridentina-Piz Boé

È un bel giro nel gruppo Sella - Pordoi nelle Dolomiti Orientali con partenza in pullman da Milano - P.zza Castello - il sabato alle ore 7, diretti a Passo Gardena, dove è previsto l'arrivo verso le ore 15. Salita al Rifugio Cavazza (m 2583) o per sentiero o lungo la via Ferrata Tridentina, che richiede per sicurezza di munirsi di un cordino con moschettone e possibilmente anche del casco. Tempo di salita ore 2.30-3. Cena e pernottamento in rifugio. Alla domenica partenza alle ore 7.30 per Piz Boé lungo l'interessante itinerario della Val di Tita fino al rifugio Boé (ore 2) poi lungo la Cresta di Strenta, che non offre difficoltà, in vetta al Boé (m 3151) in un'ora e mezza circa. Discesa nel canalone piuttosto ripido verso il Passo Pordoi (all'inizio c'è una corda metallica di sicurezza) in un'altra ora e mezza. Gli escursionisti saranno assistiti dagli istruttori della Scuola di introduzione all'alpinismo.

Quota, comprensiva di viaggio andata-ritorno, pernottamento e prima colazione al rifugio: soci SEM L. 18.000, soci CAI L. 19.000, non soci lire 20.000. Iscrizioni in sede fino alla sera di martedì 27 giugno.

8-9 luglio:

Monte Arcoglio

Gita priva di difficoltà nel Gruppo del Disgrazia con partenza in treno sabato dalla stazione Garibaldi alle ore 14.05.

Salita da Torre Santa Maria per Ciappanico (m 1034) al rifugio Piasci (m 1720). Cena, pernottamento e prima colazione. La domenica dal rifugio

per l'Alpe di Arcoglio inferiore e superiore (m 2123) costeggiando il lago con saliscendi si arriva facilmente alla vetta (m 2490) in tre ore circa. Discesa per lo stesso itinerario a Torre Santa Maria. Quota, comprensiva di viaggio andata-ritorno, cena, pernottamento e prima colazione in rifugio: soci SEM L. 16.000, soci CAI lire 16.500, non soci L. 17.000. Direttori di gita: Foglia Angelo e Ridere Gianni.

15-16 luglio:

Rifugio Zoia-Val Poschiavina

Gita escursionistica senza difficoltà nel Gruppo Scalino-Bernina con partenza in treno dalla stazione Centrale sabato alle 12.02. Salita da Campo Frascaia (m 1560) al rifugio Zoia (m 2021) in due ore circa. Cena, pernottamento e prima colazione in rifugio. Domenica dal rifugio all'Alpe di Campagneda (m 2145), poi, lungo una successione di laghetti alpini, Lago dei Pesci - Lago Brutto - Lago Verde - Lago dei Piumini - Lago della Cima - Lago Lungo, si sale al Passo di Campagneda (m 2620).

Discesa nella Val Poschiavina e rientro al rifugio Zoia per la Val di Campo Moro. L'intero itinerario, di grande interesse per l'ambiente naturale che lo circonda, richiede circa sei ore. Quota, comprensiva di viaggio andata-ritorno, cena, pernottamento e prima colazione in rifugio: soci SEM lire 18.000, soci CAI L. 19.000, non soci L. 20.000.

29-30 luglio:

Traversata da Cogne alla Valsavaranche

Gita nel Parco del Gran Paradiso con partenza in pullman da Milano, P.zza Castello, alle ore 6.50. Da Cogne (metri 1534) salita al rifugio Sella (metri 2588) o direttamente dalla Val Nontey in circa tre ore, oppure attraverso la Forca de l'Ouille (m 2521) in circa cinque ore lungo un itinerario di grande interesse per la flora e la fauna. La domenica dal rifugio al Colle Loson (m 3296) e discesa in Valsavaranche lungo il vallone di Leviona, con possibilità di ammirare esemplari della fauna del parco del Gran Paradiso, fino a Degioz. Quota, comprensiva di viaggio andata-ritorno, cena, pernottamento e prima colazione: soci SEM L. 18.000, soci CAI lire 19.000, non soci L. 20.000. Termine per l'iscrizione in sede martedì 25 luglio. Direttore di gita: Nino Acquistapace.

Sezione di COMO

Il giorno 30-3-1978 si è svolta presso la Sede Sociale la Assemblea ordinaria dei Soci per l'elezione di n. 5 consiglieri in sostituzione dei consiglieri scaduti.

Il giorno 11-4-1978 gli eletti dall'Assemblea si sono riuniti per il primo Consiglio Direttivo con all'ordine del giorno l'assegnazione delle cariche:

Presidente: dott. Plinio Butti; Vice Presidente: rag. Rino Zocchi; Consiglieri: Vittorino Bianchi Ferri, Enrico Tettamanzi, Marco Zappa, Andrea Rifeffa, Luciano Gilardoni, Alberto Botta, Francesco Ostinelli, Maria Rosa Bini, Vittorio Gelpi, Camillo Vittani, Antonio Radaelli, Gianfranco Bellesini e Silvano Leoni; Revisori dei Conti: Augusto Protti e Giovanni Raitè; Tesoriere: Ettore Magatti; Segretario: Angelo Troncarelli.

Sezione di MOTTA di LIVENZA

GITE

- 16 luglio: **Rifugio Nuvalau** (metri 2575) - Gruppo del Nuvalau. Il « Gruppo roccia » partirà dal Cian Zoppè con funivia al Rif. Scoiattoli, per l'ascensione al gruppo delle « 5 Torri » - Capi gita: W. Baga e P. G. Rossetti.
- 30 luglio: **Galleria del Paterno** (m 2744) - Zona Tre Cime di Lavaredo - Capi gita: itin. a) B. Mion e P. Tonato; itin. b) I. Pellegrini e A. Bellinzani.

Sezione di VARESE

Si è recentemente ricostituita la sezione di Varese del W.W.F. (World Wildlife Fund): chi vuol collaborare prenda contatto col sig. Camillo Croci (via Orrigoni 2, telefono 236846-236946), o con la signora Ester Minazzi (telefono 231084).

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO e SANDRA
CARTON

SCI - MONTAGNA
Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

Sezione di SARZANA

Orario della Sede Sociale
Piazza Firmafede, 13
Tutti i giorni feriali dalle ore 17
alle ore 19.

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

BIENNIO 1978-1979

Presidente Onorario: Luciano Martini; Presidente: Lauro Galazzo; Vice Presidente: Bebi Giannoni; Segretario: Cesare Codeluppi; Vice Segretario: Nazzareno Micheli; Cassiere: Liana Vaccà; Consiglieri: Luciano Callegari; Gian Luigi Colombo, Giuseppe Del Ponte, Alberto Gastardelli, Dalmazio Lupi, Guglielmo Ricci, Gianni Scaffardi, Laura Tarsiello, Primo Tonelli, Sandro Trentarossi, Paolo Zanetti; Revisori dei conti: Alberto Passalacqua, Marco Ravecca e Antonio Zoli.

COSTRUZIONE DEL RIFUGIO « CITTA' DI SARZANA »

Nei mesi estivi proseguirà l'opera di fondazione e installazione del Rifugio prefabbricato nei pressi del Lago di M. Acuto a quota 1590 m nell'Appennino Tosco-Emiliano.

PROGRAMMA GITE SOCIALI

- 11 giugno: Comitativa « A »: Traversata del crinale Appenninico dal Passo di Pradarena al Passo del Cerreto per le seguenti vette: M. Ischia, M. Scalocchi, Torre Tre Potenze, Cima Belfiore, M. La Nuda. - Comitativa « B »: stessa traversata per il sentiero alto.
- 24-25 giugno: Traversata Lagastrello - Logarghena per il crinale Appenninico. - 1° giorno: Linari, M. Bocco, M. Bragalata, M. Losanna, M. Sillara, Laghi del Sillara (pernottamento in tenda) - 2° giorno: M. Sillara, M. Paitino, M. Matto, M. Brusa, M. Aquila, M. Marmagna, M. Braiola, Bocchetta dell'Orsaro, Pratidi Logarghena.

INAUGURATO UN NUOVO RIFUGIO

DOMENICA 21 MAGGIO 1978

Alle pendici del Monte Carmo, quota 1389, indubbiamente la più panoramica vetta della Liguria di Ponente, è stato inaugurato domenica 21 maggio un attrezzatissimo rifugio (48 posti letto) raggiungibile in mezz'ora di macchina e 25 minuti a piedi dal mare di Loano. Risulta base di interessanti escursioni, tra le quali la pregiata vetta del Monte Carmo (panorama delle Alpi sino al Monte Rosa e dal mare punta di Portofino - Alpi Apuane - isola d'Elba con buona visibilità la Corsica).

Pensiamo possa essere a doppio uso. Raggiungendo in meno di un'ora il mare ci sarebbe la possibilità di portarsi al mare al mattino, sfruttando le rimanenti ore libere in escursioni.

Il rifugio è dotato di due camerette familiari (6 posti letto) e di tre camere da 12 posti letto (in totale 48 posti letto) adeguati servizi igienici, due cucine, ampio salone (mq. 60), acqua di sorgente propria.

Recapito per il ritiro delle chiavi:

Bar Cervino - Via Aurelia - Loano - Tel. (019) 668.805.

Tariffe dimezzate in rapporto ai rifugi alpini, ed ovviamente con sconto del 50% per i soci C.A.I.

Indicazioni utili: La località « Pian delle Bosse » sotto il Monte Carmo si raggiunge da Loano, per frazione Verzi e borgate Castagnabanca (4 km strada asfaltata, 5 km. terra battuta in ottime condizioni), vasto parcheggio a quota 625, mezz'ora di sentiero ben tracciato. La località è ricca di vegetazione, prati e particolarmente di acqua di sorgente collegata con il rifugio.

Itinerari panoramici dal rifugio:

- Vetta del Monte Carmo (quota 1389) ore 1.30 (al Carmo c'è la baita « Amici del Carmo » 12 posti letto).
- Scuola rocciatori Rocca dell'Avio, ore 0.30.
- Vetta del Monte Ravinetto (quota 1051), ore 2.
- Basilica S. Pietro in Varatella (quota 850), ore 2.30.
- Regione « Catalano » sopra Bardineto, ore 2.15.
- Colle del Megliogno (quota 1028), ore 4.
- Rocca Berbena (quota 1100).

Per informazioni sede C.A.I. Loano (tel. 669.014) venerdì dalle ore 21 alle ore 22.30.

Dal 22-5-1978 ritiro chiavi presso Bar Cervino - Via Aurelia n. 204 - Tel. (019) 668.805 - Loano

Presso C.A.I. Loano - Casella Postale 63 si può richiedere la piantina degli itinerari della zona.

RIFUGIO CARLO FRANCHETTI

Il rifugio Carlo Franchetti al Gran Sasso d'Italia, a quota 2435 metri, sarà aperto per la stagione estiva dal giorno 18 giugno prossimo venturo.

Probabilmente dal mese di luglio entrerà in funzione anche l'impianto telefonico. Per ora rivolgersi al gestore Pasquale Iannetti, Guida Alpina e Istruttore Nazionale, Teramo, via Torre Bruciata 17, telefono 0861/323.194 (funziona la segreteria telefonica).

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SCI DA FONDO F

DISCESA



LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE

Corso Italia 22 - 20122 MILANO
SPEDIZ. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE
E REDATTORE

Marlola Mascladri

SERVIZIO PUBBLICITÀ

Ing. Roberto Pallin

10128 TORINO

Via G. B. Vico 9

Tel. (011) 502.271 - 596.042

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi

C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)

Alpinismus International



La Segreteria
del Club Alpino Italiano
Sede Centrale
via Ugo Foscolo 3, Milano
telefono 02/802554
è a vostra disposizione
per assistervi
in ogni pratica burocratica
o per il reperimento permessi
e visti speciali di salita
a montagne
di qualsiasi zona del mondo.

L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

Programma dei trekking e delle spedizioni per il 1978

- Al 55 - **Bön Po / Nepal** - Trekking ai templi di Mukthinath.
Marzo/Aprile/Ottobre 1978 - gg. 22
- Al 2 - **Kumbu Himal Everest / Nepal** - Trekking nella terra degli scherpa fino al campo base dell'Everest.
Marzo/Aprile/Maggio/Ottobre/Novembre 1978 - gg. 29
- Al 3 - **Kaly Gandaky / Nepal** - Trekking da Jomsom a Pokara.
Aprile/Ottobre/Novembre/Dicembre 1978/Gennaio 1979 - gg. 15
- Al 27 - **Cordillera Real / Bolivia** - Trekking con salita alla vetta dell'Illimani e dell'Huayna Potosi.
Giugno/Luglio 1978 - gg. 20
- Al 40 - **Vilcabamba / Perù** - Trekking a piedi e a cavallo all'ultima città degli Incas.
Giugno/Luglio/Agosto 1978 - gg. 24
- Al 11 - **Cordillera Blanca / Perù** - Trekking con salita del Nevado Pisco.
Giugno/Luglio 1978 - gg. 17 — Agosto 1978 - gg. 18
- Al 53 - **Cordillera di Huayhuash / Perù** - Trekking.
Giugno/Luglio 1978 - gg. 17 — Agosto 1978 - gg. 18
- Al 41 - **Incontro con il Buddismo / Kachemire Indiano** - Trekking in Ladakh.
Giugno/Luglio/Agosto/Settembre 1978 - gg. 15
- Al 14 - **Nuova Guinea Indonesiana / Indonesia** - Trekking nell'età della pietra.
Agosto 1978 - gg. 27
- Al 5 - **Mexico / Messico** - Trekking a piedi e a cavallo.
Luglio/Agosto 1978 - gg. 28

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

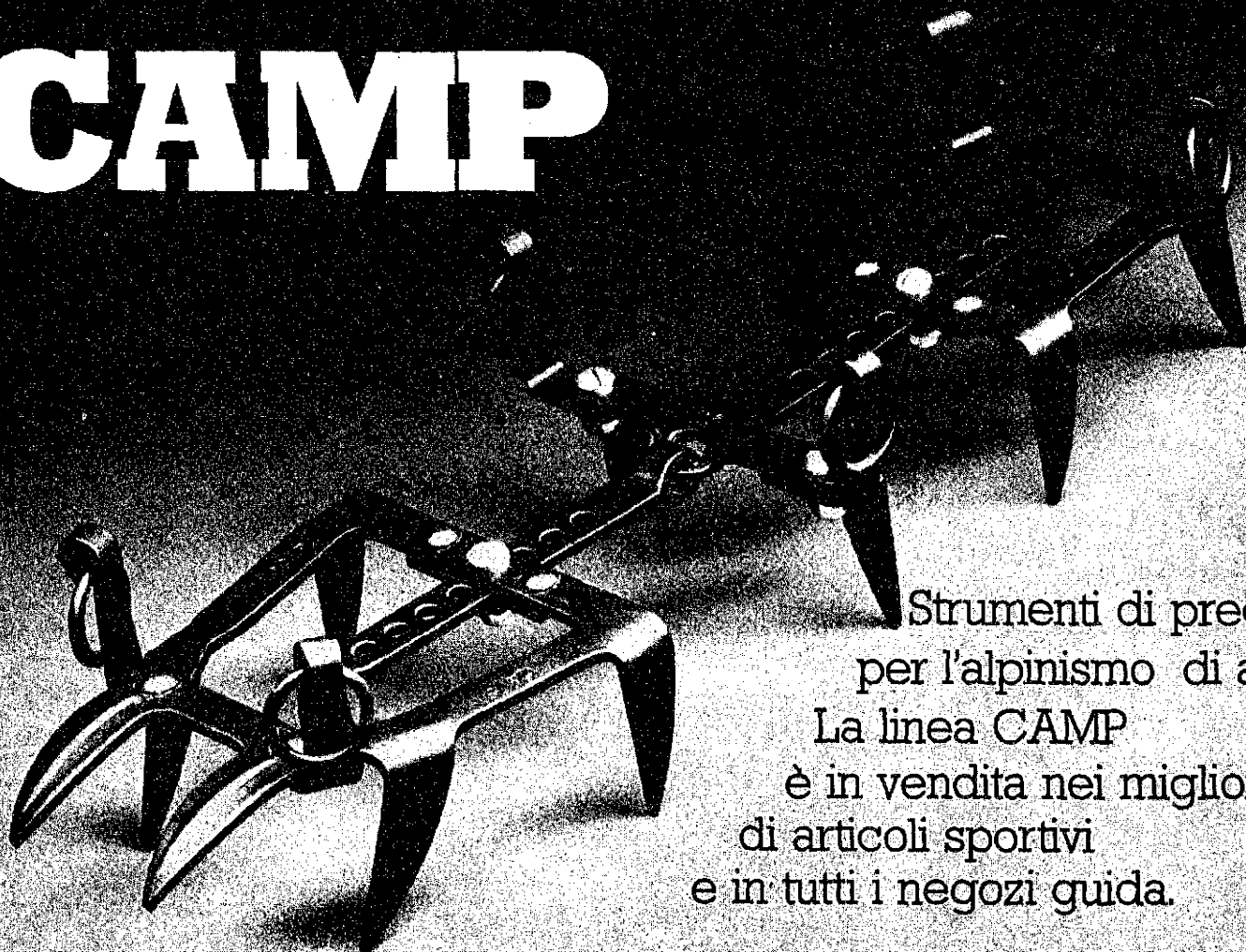
BEPPE TENTI 10146 TORINO
abitazione: Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

 **Lufthansa**

In vetta con la sicurezza

CAMP



Strumenti di precisione
per l'alpinismo di alto livello.
La linea CAMP
è in vendita nei migliori negozi
di articoli sportivi
e in tutti i negozi guida.

